



NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**

millebattute

Erio Castellucci arcivescovo



La corruzione della società attuale

«Sai che nello stato di innocenza Adamo cadde, e cosa dovrebbe fare il povero Jack Falstaff in questi tempi infami? Vedi bene che ho più carne degli altri uomini, e perciò più debolezze». William Shakespeare (1564-1616), ispirandosi al tipo fanfarone della commedia romana, ha inventato il pittoresco personaggio di Falstaff, cavaliere grasso e presuntuoso ma simpatico e burlone, che mettendo in campo qualche espediente riesce a cavarcela in tutte le situazioni. Nel passaggio citato, dalla prima parte dell'Enrico IV (III, III, 161-164), Falstaff parla di se stesso e, volendo giustificare i numerosi difetti che gli erano stati elencati, trova due attenuanti. Se Adamo peccò nello stato di innocenza, come potrebbe Falstaff rimanere puro in un contesto corrotto come la società attuale? E se dunque, dopo la caduta di Adamo, «la carne è debole» - richiamo alle parole di Gesù in Mt 26, 41 - come potrebbe resistere chi, come Falstaff, di carne ne ha una massa così imponente? Shakespeare guarda con indulgenza il peccatore che, come Falstaff, ammette candidamente la propria fragilità, mentre giudica severamente il malvagio che mira freddamente alla rovina altrui, come fa Iago per invidia verso l'amico Otello o l'ebreo Shylock per avidità nel Mercante di Venezia.

Verso il 31 gennaio Gli appuntamenti per san Geminiano

a pagina 2



Nonantola pronta ad accogliere tre profughi eritrei

a pagina 4

8xmille, il sostegno ai beni culturali e ai luoghi di culto

a pagina 6

Editoriale

Il dramma di un paese con sempre meno bimbi

DI MARCO BAZZANI

I bambini scompaiono dalle nostre strade, dalle case, dalle scuole. Ne incontriamo sempre meno. Ognuno di noi e la comunità insieme se ne fa sempre meno carico. Era previsto un lento declino demografico a causa dell'invecchiamento della popolazione, invece stiamo assistendo a un crollo verticale delle nascite. Il 2017 ha contato circa 470mila neonati e le stime per l'anno appena trascorso sono inferiori (forse intorno ai 460mila). Per capire l'impatto del fenomeno si potrebbe considerare che la previsione media fatta circa dieci anni fa ipotizzava che il calo non scendesse sotto i 520mila nel 2018. Questo è un vero deficit per il nostro paese. La mancanza di figli, la scarsità di fasce anagrafiche, che spingono gli adulti a preparare il futuro impoverisce tutti e porta alla stagnazione del nostro paese, perché non ci trova disponibili a sacrificarci per qualcuno. Eppure ci spiegano i demografi che sarebbe possibile invertire la rotta. Servirebbero però alcune attenzioni politiche per favorire la conciliazione tra vita e lavoro e per promuovere i servizi per la prima infanzia, servirebbe una crescita della sensibilità delle imprese verso il *welfare* aziendale, ma soprattutto avremmo bisogno di una nuova cultura che restituisca un valore reale e non astratto alla genitorialità e alla formazione di una famiglia, perché: «le tensioni indotte da una esasperata cultura individualistica del possesso e del godimento generano all'interno delle famiglie dinamiche di insofferenza e di aggressività. E aggiungerei - afferma papa Francesco nell'*Amoris laetitia* - il ritmo della vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa, perché sono fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di scelte permanenti» (n.34). Quando si rimane schiacciati dal forte livello di competizione nella società, diventa arduo coltivare l'idea della responsabilità genitoriale. Le attenzioni pubbliche e private, personali e collettive partono dalla capacità di favorire questo scatto nella nostra cultura.



Epifania dei popoli nella chiesa di San Faustino, una festa di colori e tradizioni

Fratelli oltre tutte le differenze

DI LUCA BELTRAMI

Non far prevalere le divisioni e riconoscersi fratelli nel battesimo per non ferire il grande cuore di Dio. È questo il messaggio lanciato dal vescovo Erio Castellucci durante l'Epifania dei popoli, celebrata nella chiesa di San Faustino, alla presenza di oltre 400 fedeli. La Messa, promossa da Migrantes insieme a Caritas, Centro missionario diocesano e Pastorale sociale e del lavoro, ha visto la partecipazione delle comunità cattoliche di stranieri presenti a Modena. La liturgia ha rispettato la tradizione, con le letture proclamate in diverse lingue, tanti colori, canti tradizionali e momenti significativi come l'offertaio, durante il quale sono stati portati all'altare prodotti tipici delle varie comunità. Insieme al pastore di

Modena-Nonantola, hanno concelebrato don Stefano Andreotti, direttore di Migrantes, don Maurizio Trevisan, parroco di San Faustino e alcuni cappellani delle comunità straniere. «Dio riconosce Gesù come suo Figlio quando viene battezzato da Giovanni - ha spiegato il vescovo Castellucci nell'omelia -, non un'occasione solenne, ma un momento molto umile, nel quale Gesù è mescolato ai peccatori. È in questa occasione che il Padre annuncia ufficialmente di avere iscritto Gesù nel suo "stato di famiglia" e manda lo Spirito Santo sopra di lui, ma da quel momento anche la carta d'identità di Dio si arricchisce, e infatti dal battesimo in poi Dio non sarà più semplicemente il creatore del cielo e della terra, e nemmeno solo il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe come si presentava agli ebrei, ma il Dio

Padre di Gesù». Il vescovo di Modena-Nonantola ha poi proseguito sottolineando che «il battesimo ricevuto da Gesù è una profezia del nostro battesimo, celebrato nel nome della Trinità. Anche con il nostro battesimo Dio arricchisce la sua "carta d'identità", che è lunghissima e porta incisi tutti i nostri nomi. E a ciascuno di noi il Padre dice: "Tu sei il figlio mio, l'amato". La tentazione più grande della nostra vita - avverte Castellucci - è quella di considerarci meno che figli; è quella di pensare che, siccome tante volte sbagliamo, il Padre ci cancelli dal suo "stato di famiglia". Invece Gesù si è messo in fila con i peccatori, con noi, proprio perché il Padre ci raccolga tutti, ci registri tutti nell'anagrafe del suo cuore. Come racconta l'evangelista Luca, Gesù un giorno dirà ai suoi discepoli che devono rallegrarsi

non perché ottengono dei risultati nella missione, ma perché i loro nomi sono scritti nei cieli. Questo è l'unico motivo che deve darci gioia: non il successo umano, non l'approvazione da parte della gente e nemmeno la soddisfazione di riuscire a fare qualcosa di buono, ma l'essere nell'anagrafe di Dio, dove ha scritto i nostri nomi con un inchiostro che non si cancella più. Da questo - conclude la riflessione il vescovo Castellucci - nasce la fraternità: siamo figli di un unico Padre e quindi tra noi siamo fratelli, abitiamo nella stessa casa e condividiamo le risorse. Quando tra i cristiani prevalgono rivalità e divisioni, quando idee, lingua materna e paese di nascita contano più del battesimo, quando l'appartenenza politica è più forte dell'appartenenza ecclesiale, è il cuore stesso di Dio ad essere ferito».



Sant'Antonio e le stalle vuote

Nelle stalle, un tempo, non poteva mancare l'immagine di sant'Antonio abate. Con o senza il famoso suino, trasformato da simbolo demoniaco in simpatica *mascolle*. Le stalle però sono sempre più vuote: nelle ex case coloniali vi si ricavano le taverne. Sant'Antonio rischiava la disoccupazione, perché, con buona pace dei Muratori, il popolo ha sempre visto in lui più il protettore delle bestie necessarie al sostentamento, che il maestro di spiritualità. Ma i santi ne sanno una più del diavolo, e, in questo mondo nel quale gli animali sono quasi entrati nelle nostre famiglie, sant'Antonio non ha avuto bisogno dell'ufficio di collocamento per cambiare ramo: dagli animali da lavoro, a quelli da compagnia. Che non saranno più necessari per vivere, ma offrono un sostegno all'uomo in quest'epoca di affollate solitudini.



Ghirlandina e absidi del Duomo

Da oggi il Duomo non è più parrocchia

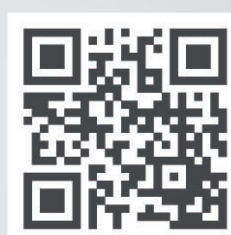
DI FRANCESCO GHERARDI

Domenica scorsa è stato comunicato ai fedeli del Duomo che la parrocchia di Santa Maria Assunta nella Metropolitana, che nella storia religiosa di Modena ha avuto una sua peculiare fisionomia, cesserà di esistere da oggi, 20 gennaio. «Perché cambiare l'organizzazione delle parrocchie? Perché sopprimerle? Queste le domande che sorgono in un'occasione simile. La risposta va cercata nelle azioni che l'Arcidiocesi sta mettendo in campo a seguito delle trasformazioni demografiche, dei cambiamenti di stile di vita dei componenti delle comunità parrocchiali, del calo delle vocazioni sacerdotali e dell'in-

nalzamento dell'età media del clero. Da un paio d'anni è in corso un riordino delle comunità parrocchiali, anche nel centro storico. Non è il primo nella storia modenese, ma i precedenti più significativi - come la riduzione estense del numero delle parrocchie cittadine nel XVIII secolo - sono ormai remoti nel tempo. Il testo del comunicato ufficiale, letto a tutte le Messe celebrate in Cattedrale, recita: «Valutate le circostanze del caso e udito il parere favorevole del Consiglio presbiteriale, di quello episcopale, del Capitolo dei canonici della medesima Cattedrale e del Presbiterio diocesano, con Decreto arcivescovile in data 5 gennaio 2019, con decorrenza 20 gennaio 2019, è stata sop-

pressa la Parrocchia di Santa Maria Assunta nella Metropolitana a tutti gli effetti ecclesiastici e civili. Il territorio appartenente alla parrocchia soppressa e la cura pastorale dei fedeli della medesima verranno aggregati alle tre parrocchie confinanti: parrocchia Sant'Agostino - San Barnaba, parrocchia di San Biagio Vescovo Martire e parrocchia di San Francesco d'Assisi». Il testo prosegue, sottolineando: «Sarà cura dei parroci di queste tre parrocchie e dei loro collaboratori valorizzare, nelle debite forme, esigenze e richieste dei fedeli della parrocchia soppressa, esprimere in tutti i modi possibili la materna vicinanza della Chiesa». Il Duomo passerà a tutti gli effetti entro il territorio di Sant'Agostino-

San Barnaba, che giungerà fino a via Farini, inglobando anche le chiese di San Giorgio e San Giovanni Battista. La Cattedrale però non sarà gestita dalla parrocchia, ma dall'ente ecclesiastico Basilica Metropolitana, unitamente al Capitolo Metropolitano, composto dai canonici del Duomo: è e resterà la sede della cattedra dei successori di san Geminiano e il luogo delle celebrazioni che sono al centro della vita diocesana. Celebrazioni che, a partire dalla solennità del Patrono il prossimo 31 gennaio, potranno tornare finalmente a svolgersi in Duomo, dove sono appena terminati i lavori di consolidamento e messa in sicurezza resi necessari dal sisma del 2012.





Etica della vita

a cura di don Gabriele Semprenon

Oggi parlare di abusi su minori di età è all'ordine del giorno e, a molti, pare sia il male del secolo. In realtà queste nefandezze sono sempre state perpetrate. Nella storia dell'uomo i bambini sono stati sovente oggetto di diverse forme di abuso, sacrificati in riti religiosi, torturati e venduti come schiavi, fatti prostituire, abbandonati e uccisi. La mitologia greca provvede ampiamente a darci documentazione dell'abuso sessuale dei bambini e come questo influenzasse molto i costumi sociali che specularmente non erano altro che la riproposta di ciò che facevano gli dei. I romani proibivano l'incesto, cosa praticata ampiamente in

Persia ma, non se ne curavano quando la cosa era consumata all'interno delle case nobiliari. Nel medioevo e nel rinascimento gli abusi sessuali e la prostituzione minorile hanno avuto momenti particolarmente forti. Nel XIX secolo l'aumento delle malattie veneree portò alla diffusione della prostituzione minorile, soprattutto ragazzi, basti pensare che in qualche porto inglese intorno agli anni 1869/1870 si contavano migliaia di bambini/ragazzi prostituiti dove un terzo era sotto ai tredici anni di età. In Francia non era meglio, rapporti sanitari descrivevano che tra il 1827 e il 1876 le violenze sessuali sui bambini erano state 36.176 (quasi 740 casi

all'anno!). L'abuso sessuale assieme a tutti gli altri tipi di abusi non è, quindi, un fenomeno di questi anni. Sicuramente solo in tempi recenti si è adeguatamente identificata la portata mastodontica del problema definendolo un male terribile. Sarebbe molto interessante indagare le cause ma ormai lo spazio della carta su cui scrivere è terminato. Certamente, a conclusione, si può registrare come dalla fine dell'800 ci si è assunti la responsabilità di cercare di combattere il fenomeno producendo una cultura in difesa di chi, per secoli, era stato considerato un oggetto privo di diritti. Iniziaronno alcuni movimenti

negli Stati uniti poi, dopo il 1960, un gruppo di pediatri ha annunciato la scoperta di una nuova sindrome, la *battered child syndrome* («sindrome del bambino maltrattato») che portava alla luce le conseguenze di abusi continui di ogni tipo sui piccoli. Da qui ci si è sempre più accorti delle dimensioni di questa realtà e della necessità di una tutela, cosa che ancora oggi si porta avanti con energia e competenza. Spesso la dimensione storica viene dimenticata ma, credo, sia un aspetto da non sottovalutare, soprattutto nella ricerca delle cause e della riflessione etica, che deve comunque portare ad una pragmaticità costante nel cercare di proteggere, curare e prevenire.

NOTIZIE IN BREVE

Appuntamenti a San Paolo

La parrocchia di San Paolo celebrerà la conversione dell'Apostolo e la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con una Messa solenne presieduta da monsignor Giacomo Morandi oggi alle 10. Martedì alle 21 nella sala Don Bosco ci sarà un incontro biblico con don Claudio Arletti su «Quando sono debole è allora che sono forte» (2 Cor 12,10), sul tema della tentazione e la nuova traduzione del Padre Nostro.

Istituzione del ministero della Consolazione

Durante la Messa delle 18 di domenica prossima, in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo, sarà celebrato il rito di istituzione del ministero della Consolazione. Ieri si è svolto un apposito ritiro in preparazione, presso la parrocchia di Gesù Redentore.

Cresime degli adulti

La Cresima per gli adulti sarà amministrata in Cattedrale durante la Messa delle 10 negli ultimi sabati del mese, il 26 gennaio, 23 febbraio, 30 marzo, 27 aprile e 25 maggio. Eventuali modifiche saranno comunicate su «Nostro Tempo». I cresimandi, accompagnati dai padrini e dalle madrine dovranno presentarsi in sagrestia dalle 9 alle 9.45 con il certificato di Battesimo, in originale o in fotocopia, e con l'attestato che confermi la frequenza al corso preparatorio.

Convegno dei catechisti

Sabato alle 15.45 il Centro Famiglia di Nazareth ospiterà il Convegno dei catechisti dal titolo «Catechesi: gaudium?». Interverranno don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Torino e l'arcivescovo Erio Castellucci.

Ricco programma spirituale e culturale per la ricorrenza del santo patrono

Si comincia il 28 gennaio con la presentazione dei lavori di consolidamento del Duomo, alla presenza dei tecnici coinvolti. Il 31 gennaio si celebrerà la Messa pontificale presieduta da Castellucci. E il 2 febbraio c'è il concerto

DI LUCA BELTRAMI

Terminati i lavori, il Duomo è ora libero dai ponteggi e pronto ad ospitare nuovamente la celebrazione più sentita dalla comunità modenese. La città fa festa col patrono Geminiano e in Cattedrale l'appuntamento verrà sottolineato non solo da un ricco programma di celebrazioni eucaristiche tra mercoledì 30 e giovedì 31 gennaio, ma anche da alcuni eventi che renderanno ancora più significativa la solennità dedicata al Santo. L'anteprima sarà lunedì 28 gennaio alle 21 quando in Cattedrale saranno presentati i lavori di consolidamento del Duomo. Alla serata interverranno l'arcivescovo don Erio Castellucci, l'architetto Elena Silvestri, progettista architettonico e direttore dei lavori architettonici, e l'ingegner Giorgio Piacentini, responsabile unico del procedimento. Saranno presenti all'incontro anche l'architetto Alberto Desco e la Schola Polifonica del Duomo, diretta dal maestro Bononcini. Nel corso della serata i tecnici illustreranno gli interventi fatti durante i 14 mesi di lavoro, in particolare le riparazioni delle lesioni alle murature e il rafforzamento degli elementi più vulnerabili sotto azione sismica, come le volte in muratura, oltre agli interventi che hanno interessato le coperture e i torrioni della facciata. Da mercoledì 30 gennaio via alle celebrazioni, con sei vescovi coinvolti nelle due giornate. Alle 17.15 spazio alla celebrazione dei Primi Vespri Pontificali presieduti dal vescovo Castellucci, con la partecipazione del Capitolo Metropolitano e dei presbiteri e diaconi del vicariato cittadino, alle 18 ci sarà la Messa della vigilia presieduta da monsignor Giacomo Morandi, segretario della Congregazione per la dottrina della fede e alle 21 la veglia di preghiera con ufficio delle letture guidata dal pastore di Modena-Nonantola. Ricco il programma di celebrazioni di giovedì 31 gennaio, solennità di San Geminiano. Alle 7 ci sarà la prima messa, presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti, alle 8 la liturgia sarà officiata dal vescovo di Parma Enrico Solmi e alle 9 dal vescovo emerito di Forlì-Bertinoro Lino Pizzi. La Messa Pontificale sarà alle 11, presieduta



L'interno della Cattedrale, nell'ultimo anno oggetto di lavori di consolidamento, durante una celebrazione eucaristica

Comunità in festa per San Geminiano

dall'arcivescovo don Erio Castellucci e concelebrata da altri vescovi, vicari episcopali, dal Capitolo Metropolitano e altri sacerdoti, preceduta dalla benedizione con la reliquia del braccio di San Geminiano alla città e all'arcidiocesi. Nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 17, ci sarà la venerazione della

reliquia del braccio del santo patrono, prima dei Secondi Vespri Pontificali presieduti da Castellucci e alle 18 la Messa celebrata dal vescovo emerito di Ravenna-Cervia Giuseppe Verucchi, l'ultima della giornata dedicata al Santo. Nei giorni 30 e 31 gennaio, vigilia e solennità di San Geminiano, visitando la

Cattedrale è possibile ricevere l'indulgenza plenaria alle solite condizioni, ovvero essere completamente distaccati dal peccato, confessare i peccati, ricevere l'Eucarestia e pregare secondo le intenzioni del Papa. I festeggiamenti dedicati al patrono proseguiranno con l'appuntamento di sabato 2 febbraio, quando alle 21 la Cattedrale farà da cornice al tradizionale concerto di San Geminiano, offerto dalla Cappella Musicale del Duomo, che vedrà coinvolti oltre 200 coristi dell'associazione Scholae Cantorum dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, il mezzosoprano Francesca Provvigionato, il baritono Marco Bernabei, il Quintetto di ottoni e timpani del Duomo con il maestro Daniele Bononcini all'organo, sotto la direzione del maestro Luca Colombini. Verranno eseguite musiche di Mozart, Perosi, Pancaldi e Colombini, autore di «Locus iste, clare Geminane», opera inedita composta per l'evento. Il concerto, ad ingresso libero e gratuito, sarà l'occasione per ricordare la figura dell'arcivescovo Antonio Lanfranchi, a quattro anni dalla sua salita al cielo.

Centro Famiglia di Nazareth

Iniziazione cristiana, incontro per sacerdoti e diaconi

Giovedì 7 febbraio il Centro Famiglia di Nazareth ospiterà un incontro rivolto a presbiteri e diaconi, sul tema della iniziazione cristiana. Si comincia alle 18 con l'intervento di don Luigi Girardi, sacerdote della diocesi di Verona, preside dell'Istituto di Teologia pastorale dell'abbazia «Santa Giustina» di Padova e autore di diversi volumi su liturgia e mistagogia, sul tema «Il senso della iniziazione cristiana oggi: introduzione complessiva ad una vita nuova». Don

Girardi parlerà per circa un'ora, seguiranno interventi in assemblea e le risposte del relatore. Alle 19.45 è previsto un momento di pausa con buffet, alle 20.30 la ripresa con la riflessione di don Luca Palazzi, amministratore parrocchiale di San Cesario sul Panaro, già direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sul tema «Coniugare catechesi e liturgia nella iniziazione cristiana». A seguire, dalle 21.30, spazio agli interventi e alle risposte del relatore fino alle 22.15, orario di chiusura dell'incontro con la preghiera finale. (L.B.)

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domenica 20 gennaio
a Palermo: *esercizi spirituali* (fino a venerdì 25 gennaio)

Sabato 26 gennaio
alle 15 presso Casa Guicciardini: *celebrazione eucaristica*
alle 16 a Gesù Redentore: *convegno catechistico diocesano*

Domenica 27 gennaio
alle 9 allo Spirito Santo: *Cresime*
alle 11.15 a Sant'Agnese: *celebrazione eucaristica*
alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth: *percorso giovani sposi*
alle 18 in Cattedrale: *Messa con l'istituzione del ministero della Consolazione*



Appuntamenti in diocesi

Domenica 20 gennaio
alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: *percorso «A due a due»*
alle 21 a Formigine: *preghiera di Taizé*
Mercoledì 23 gennaio
alle 21 a Regina Pacis: *celebrazione ecumenica della Parola*
Sabato 26 gennaio
alle 16 a Gesù Redentore: *convegno catechistico diocesano*
Domenica 27 gennaio
alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth: *percorso giovani sposi*
alle 18 in Cattedrale: *Messa con l'istituzione del ministero della Consolazione*

La «chiamata» del Signore: un'avventura stupenda

vocazioni

A Nonantola la terza tappa del cammino annuale di discernimento «Ora decima» guidato dal vescovo

DI GIADA RODÀ E SUSANNA MAZZI

Domenica 13 gennaio la parrocchia di Nonantola ha ospitato il terzo appuntamento del cammino annuale di discernimento vocazionale «Ora decima». Questo incontro, dal titolo «Il dono e la bellezza delle varie vocazioni nella Chiesa», iniziato con i vespri recitati nella cripta dell'Abbazia e proseguito nella «sala delle colonne», è stato guidato dal vescovo Erio Castellucci e si è concluso in serata, con una cena in fraternità. Nella festa del Battesimo di Gesù è stato letto un brano del Vangelo di Marco (Mc 3,13-19,6,7-13), in cui Gesù sceglie e chiama per nome i 12 apostoli, e proprio da qui l'arcivescovo ha deciso di far partire la sua riflessione: i 12 chiamati. Quando Gesù chiama e dà un nome nuovo, consegna una missione; mai dimenticare, però, che questa missione non è basata su sé

stessi e sulla propria saldezza, ma sulla fiducia in Dio; non è basata nemmeno sul proprio carattere, né sulla volontà o sui sentimenti, ma poggia sulla fedeltà di Gesù. In fondo, scorrendo i nomi degli apostoli elencati nel brano, si nota come tutti abbiano vissuto momenti di debolezza, abbiano commesso sbagli, abbiano rinnegato. Eppure la bella notizia è che Dio è sempre disposto a ricominciare. «Chiamò a sé quelli che voleva» così dice il Vangelo; con l'aiuto di queste parole, Castellucci ha spiegato che il motivo della chiamata ad una determinata vocazione risiede solo nel cuore di Dio e non viene, come spesso si è portati a pensare, dalla persona. Il vescovo, poi, ha consegnato un segreto da



Il gruppo del cammino vocazionale

custodire per poter vivere bene la missione: la vocazione è «partire dall'alto»; tutto nasce da Lui, tutto parte da Lui. È sempre il Signore che propone, e seguire una vocazione è la risposta alla Sua proposta. Tenendo ben a mente questo, allora vivere la propria vocazione diventa un'avventura stupenda.

ecumenismo

Cristiani uniti nella preghiera

Si è aperta lo scorso venerdì 18 gennaio la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal titolo «Cercate di essere veramente giusti» (Dt 16, 18-20). La chiamata alla preghiera per l'unità di quest'anno giunge alle chiese di tutto il mondo dai cristiani dell'Indonesia. Cristiani, protestanti cattolici ed ortodossi sono chiamati alla preghiera per crescere nell'unità, con la consapevolezza di essere in un mondo in cui la corruzione, l'avidità e l'ingiustizia causano disuguaglianza e divisione. Come singoli e come comunità si è spesso complici di ingiustizie, laddove, invece, i cristiani hanno il compito di rendere una testimonianza comune in favore della giustizia, e ad essere uno strumento della grazia guaritrice di Dio in un mondo lacerato.

Il programma di incontri promosso dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo ed il Dialogo interreligioso si apre oggi, domenica 20 gennaio, alle 21, con la preghiera di Taizé presso la chiesa del Conventino a Formigine. Mercoledì 23 gennaio la parrocchia Regina Pacis ospita alle 21 la celebrazione ecumenica della Parola, organizzata dal Consiglio delle Chiese cristiane di Modena (Chiesa cattolica, Chiesa metodista e Chiesa ortodossa). A guidare la riflessione sarà padre Lorenzo Prezzi, dehoniano, collaboratore parrocchiale di Gesù Redentore. L'ultimo appuntamento in agenda è quello di sabato 26 gennaio, con i vespri ortodossi alle 17 presso la parrocchia ortodossa romana delle Sante Donne Mirofore e San Serafino di Sarov. (L.B.)

Insegnanti di Religione, tutti i corsi per la formazione continua

le proposte

Continua «Una Bibbia per caffè»
Da febbraio inizia una serie di incontri dedicati al rapporto con le famiglie
Due i percorsi per il rinnovo dell'idoneità

Prosegue la collaborazione tra l'Ufficio scuola dell'arcidiocesi e l'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia per la formazione continua degli insegnanti di Religione. Da ottobre è iniziato il corso *Bibbia per caffè*, rivolto ai docenti delle superiori, che si propone di offrire una riflessione sul testo biblico come codice culturale per la lettura della storia e della contemporaneità. Questi gli appuntamenti del secondo semestre con inizio alle 14.30: il 20 febbraio, presso l'Is «Corni», *Teologia per tempi incerti. La fragilità dell'esistenza* di Brunetto Salvarani; in marzo presso l'Is «Fermi», *Dio non è necessario* di don Giovanni Benassi; il 15 aprile all'Is «Venturi», *Portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti* con Sara Accorsi e il

7 maggio presso il Liceo «Muratori San Carlo» monsignor Luciano Monari concluderà con una riflessione su *La Lettera ai Romani*. Per gli insegnanti di Religione cattolica di ogni ordine e grado è proposto il corso di aggiornamento *L'insegnante di Religione: professionalità e rapporto con le famiglie*. Il corso si svolgerà dalle 17 alle 19 nelle giornate del 7, 11, 14 e 28 febbraio e del 4 e 7 marzo. Sarà strutturato in due blocchi: il primo sarà specificamente orientato alla figura dell'insegnante di Religione. Attraverso lezioni frontali e laboratori, i partecipanti saranno chiamati a confrontarsi su chi è l'insegnante di Religione e sul suo ruolo ecclesiale. Con il contributo di Vinicio Zanoletti, docente dell'Issre e direttore dell'Ufficio scuola diocesano di Parma, i partecipanti rifletteranno sulle competenze che è chiamato ad avere l'insegnante di religione e su quelle che è chiamato a sviluppare nelle classi in cui opera. Il secondo blocco del corso sarà invece concentrato sulla relazione tra l'insegnante e le famiglie degli alunni. Si analizzerà l'aspettativa delle famiglie verso il ruolo dell'insegnante e si indagherà la complessità delle dinamiche familiari attuali. Con il contributo di Laura Fruggeri, psicologa e docente UniParma, si affronterà inoltre il tema della costruzione di un patto educativo tra

l'insegnante e la famiglia. Per gli insegnanti che devono rinnovare l'idoneità quinquennale, sono due le proposte attivate. Potranno, infatti, partecipare al corso *Metodo teologico e modelli educativi* di suor Mara Borsi che si svolgerà, a partire dal 8 febbraio, il venerdì dalle 17 alle 18.30 e analizzerà gli impianti teologici fondamentali che ispirano diversi progetti di educazione alla fede, individuando nelle diverse proposte di educazione alla fede i modelli educativi corrispondenti. L'altra proposta è il corso tenuto da don Luca Palazzi e Cecilia Boni *Cultura postmoderna e categorie della fede cristiana*. Anch'esso si svolgerà al venerdì, sempre a partire da venerdì 8 febbraio, dalle 18.40 alle 20.10: attraverso lezioni frontali e laboratori si ripenseranno criticamente le categorie teologiche interpellate dalla cultura postmoderna. Questi corsi sono aperti a tutti previa iscrizione presso la Segreteria. Sono già aperte le iscrizioni al seminario biblico *Abramo, Sara e il ritorno nell'Eden*, svolto da don Claudio Arletti, che si svolgerà il lunedì dalle 18.30 alle 20.10, dal 4 febbraio al 1 aprile. «Nella vicenda della seconda grande coppia della Bibbia – Abramo e Sara – rivivono le sfide e i drammi che segnarono la prima – Adamo ed Eva»; il corso presenterà «un approccio tutt'altro che comune negli studi

su Genesi, che parte dal presupposto che tutto il primo libro della Bibbia sia una unità prima che la somma di diverse narrazioni». L'ultimo corso che segnaliamo riguarda il modo di stare davanti alla Scrittura e di interpretarla, inserendosi nell'ambito più generale dell'ermeneutica teologica. Don Fabrizio Rinaldi guiderà la riflessione e i laboratori che si svolgeranno in tre sabati: il 2, 9 e 23 febbraio dalle 9.30 alle 17.30. Gli studenti saranno invitati a confrontarsi personalmente e in gruppo con alcuni testi biblici, seguendo il metodo suggerito di volta in volta. Attraverso l'esperienza diretta e la riflessione su di essa sarà possibile comprendere l'approccio ermeneutico di diversi autori, imparando a riconoscerne potenzialità e limiti. (S.A.)



La sede di corso Canalicchio

Dal 31 gennaio saranno ospitati tre profughi eritrei provenienti dall'Etiopia nell'ambito dei Corridoi umanitari promossi da Caritas, Comunità di S.Egidio e valdesi

Nonantola, comunità unita nell'accoglienza

il progetto

Teklemariam, insieme a sua moglie Senait e al fratello Weldegabr, resteranno nel paese dell'Abbazia per sei anni

DI LUCA BELTRAMI

Teklemariam, Senait e Weldegabr. Sono questi i nomi dei tre giovani di origine eritrea che saranno ospitati a Nonantola nell'ambito dei Corridoi umanitari promossi dalla Caritas. Dal prossimo 31 gennaio le vicende umane di Teklemariam, di sua moglie Senait, al quinto mese di gravidanza, e di suo fratello Weldegabr si intrecceranno con la storia della comunità di Nonantola, pronta ad accogliere i tre profughi, provenienti dal campo Shimelba, in Etiopia. Prenderà avvio nel giorno di San Geminiano un percorso di integrazione che durerà diversi anni e che vedrà coinvolta l'intera comunità nonantolana, non solo la parrocchia. «I Corridoi umanitari – spiega Paolo Prandini, operatore Caritas e referente diocesano per l'immigrazione – sono l'evoluzione di un processo cominciato in seguito all'appello di papa Francesco del 2015, quando chiese alle diocesi e alle parrocchie di ospitare una famiglia di profughi. Caritas italiana ha declinato l'appello con il progetto "Rifugiato a casa mia": alcune realtà diocesane e parrocchiali si sono messe in gioco, ma c'è ampio margine di miglioramento se su 26mila parrocchie italiane è stata data accoglienza a 560 persone con questo progetto. È stata fatta una riflessione su un modello di accoglienza diverso, partendo da una domanda: come Chiesa come ci poniamo nei confronti di persone che scappano dalla guerra o dalla fame? È nata così la proposta dei Corridoi umanitari, non una novità

visto che era già partita due anni prima su iniziativa della Comunità di Sant'Egidio e della Chiesa valdese. In seguito agli accordi con i Ministeri degli Esteri e dell'Interno e col governo etiope, Caritas italiana, dopo un anno dall'avvio, arriverà ad accogliere nelle diocesi 500 profughi». Teklemariam, Senait e Weldegabr arriveranno a Fiumicino e si trasferiranno in un appartamento a Nonantola, paese che ha sempre dimostrato grande sensibilità nell'accogliere, come conferma Prandini: «Dal salvataggio di Villa Emma fino ai giorni nostri, i nonantolani sono sempre stati vicini a chi ha bisogno d'aiuto. L'associazione "Anni in fuga", di cui il parroco don Alberto Zironi è il primo firmatario, riunisce diverse anime della comunità e insieme alla parrocchia si è voluta mettere alla prova, accettando questa sfida. Caritas italiana finanzia questo progetto per un anno, riconoscendo un contributo economico per ogni persona. Concluso l'anno, la diocesi è disponibile a sostenere la famiglia per altri cinque anni, tempo ritenuto necessario per una completa integrazione». È possibile un altro modo di fare accoglienza, che metta in gioco in modo trasversale non solo la comunità parrocchiale, ma anche quella civile, con il coinvolgimento di associazioni e cittadini? A questa domanda vuole rispondere l'esperienza nonantolana di Teklemariam, Senait e Weldegabr, che verrà studiata anche nelle aule universitarie: «La permanenza verrà monitorata per cinque anni e ne verrà valutata l'evoluzione da parte di una docente dell'Università statunitense di Notre Dame. Un monitoraggio verrà fatto anche da Caritas Italiana, per valutare gli esiti che questa modalità di accoglienza porterà nei percorsi delle persone accolte, qual è il livello di integrazione raggiunto, l'adattamento al lavoro e la tenuta della famiglia. L'obiettivo – conclude Prandini – è arrivare a fare delle proposte ai singoli paesi dell'Unione europea, per valutare le potenzialità di questo modello d'integrazione».



Un gruppo di operatori Caritas impegnati nella gestione dell'accoglienza di profughi provenienti dall'Etiopia, nell'ambito dei Corridoi umanitari

l'iniziativa

Cortile Solidale inaugura il 3 febbraio A Medolla apre l'emporio della solidarietà

Ci sono le persone, che ricevono e danno, e insieme formano il tronco, che fonda le sue radici su un libro, simbolo di condivisione e informazione. Poi ci sono le altre persone, simboleggiate da tante foglie colorate, che dai rami sembrano prendere vita. È questo il logo di Cortile Solidale, l'emporio della solidarietà di Medolla, sostenuto dalla Caritas diocesana, che verrà inaugurato sabato 2 febbraio alle 15, alla presenza del vescovo Erio Castellucci e del sindaco di Medolla Filippo Molinari. Cortile Solidale nasce da un'idea condivisa di diversi soggetti del terzo settore e del volontariato, dalla Caritas diocesana alla Caritas parrocchiale di Medolla, con il coinvolgimento della Consulta del Volontariato di Medolla e una rete di associazioni di volontariato (Il Porto di San Felice, Donne in centro di Mirandola, Un Cuore per la Vita di San Prospero e la Consulta del Volontariato di Medolla).

L'obiettivo del progetto, realizzato in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Medolla, è rispondere alle nuove fragilità presenti sul territorio attraverso l'erogazione di beni di prima necessità e servizi alla persona. Oltre a rivolgersi a chi fatica nel sostentamento materiale, il progetto è indirizzato alle famiglie e alle persone che rischiano un indebolimento della loro rete relazionale. Come gli altri empori della solidarietà, a cui si ispira, anche Cortile Solidale funziona con una tessera a punti, e sarà interamente gestito da volontari. «In questa fase iniziale saranno 15 le famiglie assistite – spiega Mario Calanca, responsabile dell'emporio –, poi contiamo di allargare il servizio fino a 40 nuclei. Siamo molto felici della risposta dei cittadini di Medolla: oltre ai volontari della Caritas, a livello locale già 25 persone hanno dato la loro disponibilità a collaborare». (L.B.)



Alcuni dei tanti bambini presenti alla festa

«Festa dei presepi»: mille invitati al Forum Monzani

Un evento di festa, di gioia, di intensa partecipazione, si è vissuto domenica scorsa 13 gennaio al Forum Monzani, gentilmente offerto per l'occasione dalla BPER: quasi 1000 le famiglie invitate e tante di queste si sono ritrovate per la 66ª edizione dell'ormai tradizionale «Festa dei presepi e degli alberi di Natale». Sulle orme di don Antonio, di don Galasso e don Gianfranco Leonardi, noi Piccole sorelle di Gesù lavoratore siamo infatti solite concludere il periodo natalizio con questa bella iniziativa. Vi invitiamo, passando possibilmente casa per casa, le famiglie dei dipendenti delle aziende ove ci rendiamo abitualmente presenti per condividere con umiltà, attenzione e amore, la vita di ciascun lavoratore nei vari momenti di gioia e anche di sofferenza. La festa è quindi il coronamento di una rete di relazioni personali intessuta con pazienza e amore nel corso degli anni e la partecipazione dei lavoratori e delle loro famiglie è così numerosa proprio perché ognuno si è sentito accolto, atteso, amato. Ecco perché al Forum si è vissuto l'intenso clima di gioia e di famiglia che caratterizza la festività del Natale. La festa, già da vari anni, si avvale della presenza di due



Le Piccole sorelle di Gesù lavoratore

presentatori volontari d'eccezione: Enrico e Sandro, la simpaticissima «strana coppia» di Radio Bruno, affiancati dalla nostra carissima dottoressa Maria Grazia Fantini ed è resa inoltre possibile solo per l'aiuto e la collaborazione di tanti nostri amici e validi collaboratori: a ciascuno di loro il nostro grazie vivo e riconoscente! Il momento di più intensa commozione è stato il saluto inviato dal nostro vescovo Erio Castellucci che, nell'impossibilità di partecipare di persona, si è reso presente con un messaggio carico di affetto, di benevolenza e di stima, per noi (fin troppa!) e per tutti i partecipanti: lo ringraziamo di cuore! Abbiamo sentito viva in mezzo a noi la presenza di Gesù! E sempre Lui, infatti, Gesù, il festeggiato principale di questa iniziativa!

Le Piccole sorelle di Gesù lavoratore



I giovani volontari del Servizio Civile

volontariato

Quattro gli ambiti proposti dalla Caritas: minori, povertà, disagio adulto e animazione

Servizio Civile, progetti al via per 14 giovani modenesi

Sono cominciati questa settimana i progetti di Servizio Civile proposti dalla Caritas diocesana. Un'occasione di crescita per tanti giovani, che saranno occupati in progetti che coinvolgeranno l'intero territorio. Al bando hanno risposto 14 ragazzi, destinati a quattro settori: assistenza dei minori, contrasto alla povertà, assistenza al disagio adulto, educazione e animazione. «I volontari – spiega Paolo Rabboni, responsabile del Servizio Civile della Caritas diocesana – saranno impegnati per un anno, per 30 ore settimanali, cinque giorni a settimana. Saranno chiamati a seguire due percorsi formativi, uno generale e uno specifico per il progetto scelto. È previsto anche un momento di verifica del percorso fatto: tra qualche mese infatti

contiamo di coinvolgerli in attività di animazione sul territorio, per raccontare la loro esperienza e l'incontro con i destinatari del servizio». Quattro i progetti proposti. «Giovani al centro» si occupa di assistenza ai minori e avrà sede all'oratorio «Don Bosco» della parrocchia di Formigine, al Gruppo Babele della parrocchia di Fiorano, all'oratorio Sassola della parrocchia di Campogalliano, al Cag Arcobaleno del Ceis, al Centro Medie della cooperativa Piccola Città e alla Comunità per minori stranieri San Pancrazio della cooperativa Piccola Città. Il progetto «Incontri che cambiano» si concentra sul contrasto alla povertà e sarà svolto al Centro d'ascolto e al Centro d'accoglienza della Caritas diocesana. «Storie a confronto», progetto di assistenza al

disagio adulto, avrà come sedi Casa San Lazzaro del Ceis, l'Istituto Caritas e lo Spazio Anziani del Ceis, infine per «La comunità del domani», progetto su educazione e animazione, è stata scelta come sede la Caritas diocesana. Tra obiettivi, aspettative e qualche timore, i giovani sono pronti a cominciare. «Per me – racconta Dario Calciolari, universitario di 19 anni di Nonantola – questo è un anno particolare, ricco di esperienze nuove, e dal Servizio Civile mi aspetto una crescita nel contatto con le persone. Faccio parte di un gruppo scout e ho già fatto diverse esperienze di volontariato; ho scelto il progetto «Incontri che cambiano» per conoscere meglio la realtà associativa del nostro territorio. Ogni giorno sarà una sfida nuova, dovrò mettermi

a disposizione per aiutare delle persone in difficoltà a costruire un progetto concreto per la loro vita». «Da questa esperienza mi aspetto di crescere da un punto di vista personale, – spiega Mascia De Rosa, ventenne originaria di Bari, ma residente a Modena – mi auguro di essere d'aiuto alle persone che frequentano lo spazio anziani, il progetto che ho scelto. Come scritto sul bando del progetto, sarò chiamata a migliorare la qualità di vita di persone che spesso si sentono sole e frequentano il centro per avere compagnia. Mi aspetto di trasmettere la mia energia e la mia vitalità, e mi auguro di ricevere tanto sia dall'esperienza in sé sia dalle persone che conoscerò». Crescere come persona e indagare sulla propria vocazione sono i motivi che hanno

spinto Erika Casolari, 22 anni di Casinalbo, a scegliere il Servizio Civile: «Sono stata destinata all'oratorio Don Bosco di Formigine, dove mi occuperò del dopo scuola e dell'animazione con i bambini. Da quest'esperienza mi aspetto di diventare più sicura di me stessa, aiutando i bambini, anche di scoprire se sono adatta a lavorare con loro. Voglio mettermi alla prova e capire meglio cosa voglio fare da grande. Mi aspetto di divertirmi e di costruire un buon legame con i bambini. Ho anche qualche timore, perché essendo una prima volta per me con dei piccoli, ho paura di non essere portata e di non riuscire in quello che sono stata chiamata a fare, ma sarà comunque un'esperienza utile e arricchente».

Luca Beltrami



Gallie cantru

a cura di don Tommaso Mastrandrea

La maggioranza dei nostri coraggiosi lettori ha salutato il 2018 con forzata allegria. Molti di noi, tuttavia, prima di mezzanotte, sono andati in chiesa per il *Te Deum*, una lode a Dio per i doni ricevuti e insieme una preghiera di supplica perché vengano debellati i mali endemici dell'umanità: la violazione dei diritti umani, a cominciare dal diritto alla vita; le miserie dell'emisfero sud del mondo; lo sfruttamento e l'inquinamento del creato; la disuguaglianza abnorme delle ricchezze racchiuse in poche mani da incanalare nella giustizia sociale; i focolai di guerre, che continuano a propagarsi nei paesi poveri. A fine anno, dopo il *Te Deum*, ho partecipato a una breve marcia per la pace che si è svolta la sera del 31

dicembre 2018 a Matera, città della cultura 2019. Mi sono auto-nominato rappresentante di Modena, in vista della 52.a Giornata mondiale della pace, e per assorbire meglio il messaggio di Papa Francesco «La buona politica è al servizio della pace». Mica parlava della nostra italetta. Poi, il giorno dell'Epifania, che tutte le feste porta via per ragioni di rima, sono andato a trovare il nostro Gallo in Piazza Grande, non lo sentivo da due settimane. Gli ho chiesto: «È qui la festa?» «Sappi – mi ha detto in modo perentorio – che dalla Pasqua (21 aprile nel 2019) scaturiscono tutti i giorni santi, cioè tutte le feste». Le nostre feste. Così, abbiamo deciso insieme di cambiare il detto popolare, come segue: «Facciamo festa all'Epifania che a tutte le feste dà il via». Poi mi

ha suggerito: «Vuoi avere sonni tranquilli? Gratta (nel cuore) e vinci». Il sapientone ha ragione. Ho pensato ai poveretti che si svenano con il «gratta e vinci», ai malati di gioco, e soprattutto mi sono messo nei panni dei vincitori della Lotteria Italia. I cosiddetti fortunati che, avendo vinto, per poco non morivano d'infarto. Ho immaginato i loro occhi sbarrati per il timore di essere scoperti, gli orecchi tesi alla porta per paura del fisco, pronti ad affrontare le gelosie dei vicini, le suppliche dei parenti bisognosi e, col proposito, forse, di acquistare un'arma contro i ladri. Macché sonni tranquilli, quelli. Il canto del Gallo invece mi ha regalato un terno secco, ricordandomi il messaggio di Natale del nostro arcivescovo, don

Erio: «La stalla di Betlemme diventa la casa della vita nascente e della vita indigente... Betlemme unisce ciò che spesso gli uomini dividono, e i cristiani stessi separano, schierandosi tra due file contrapposte: quelli che difendono la vita del grembo e quelli che difendono la vita del barcone. Come se fossero due vite dotate di diversa dignità, come se le fragilità fossero di serie A e di serie B. La vita è vita: punto. Che sia nel grembo o sul barcone, trae la sua dignità dal fatto che esiste, che c'è, e non dal corrispondere ai criteri esterni imposti da una società: criteri che ricordano a volte i calcoli di convenienza di quegli albergatori palestinesi». La vita: un terno secco. Gratta nel cuore e vinci. *At salut.*

Le iniziative dell'Ac diocesana

Martedì sera inizia a Gesù Redentore (via Leonardo da Vinci, 270) una serie di incontri proposti dal settore giovani dell'Azione cattolica diocesana e da UniAmo, il servizio diocesano di Pastorale universitaria, aperti a tutti gli over 18. *A scuola di Speranza. Quattro incontri per over 18 alla riscoperta del dono della Speranza*, il titolo dell'iniziativa. Si comincerà martedì 22 gennaio alle 20.45 con *Rosso di sera. Le ragioni della Speranza*, mentre martedì 5 febbraio, sempre a Gesù Redentore e sempre alle 20.45, avrà luogo il secondo incontro, *Speriamo che me la cavo? Per non sperare a caso*, seguito da *Aiutati che il ciel t'aiuta. Chiamati a sperare*, martedì 19 febbraio alle 20.45. Seguirà mercoledì 6 marzo, in orario da definire, la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri presso la cappella di UniAmo, in via San Pietro 3. Sabato prossimo invece i ragazzi dell'Acr

e le loro famiglie saranno protagonisti della *Festa della Pace* presso la palestra delle scuole elementari di Nonantola, in via Fossa Signora. Il titolo della festa di quest'anno, che si svolgerà fra le 15 e le 17.30, è *Che posto hai nel mondo?*: bambini e ragazzi dalla seconda elementare alla terza media, insieme ai loro educatori e aiuto-educatori, saranno invitati attraverso laboratori, giochi e testimonianze, a riflettere sul fatto che il mondo «ci concerne». La *Festa della Pace* è un appuntamento annuale, a misura di ragazzo, che raccoglie da decenni l'invito di san Paolo VI alla riflessione e alla preghiera per la pace, partendo dall'istituzione della Giornata mondiale della Pace che, dal 1968, ricorre ogni anno il 1° gennaio. I genitori e gli adulti avranno la possibilità di svolgere una visita guidata dalle 15.15 alle 17 alla scoperta dell'Archivio e del Museo benedettino e diocesano di Nonantola. (F.G.)

L'8 settembre 1942, la giovane Cecilia Ghini diventò una religiosa delle Case della Carità. A 94 anni, dopo la missione in Madagascar è tornata a Fontanaluccia, sull'Appennino

Una vita al servizio dei più bisognosi

DI DAVIDE VENTURELLI

Molti conoscono la storia della nascita e diffusione delle Case della Carità, ideate dal dinamico don Mario Prandi nel secolo scorso, che dalla piccola frazione appenninica di Fontanaluccia, al confine tra due diocesi e due province, dove gli abitanti tutt'ora vivono «con il corpo sotto Modena e l'anima sotto Reggio», si sono diffuse praticamente in tutto il mondo. Non tutti sanno però che a Fontanaluccia vive ancora una delle protagoniste di questa storia. Don Prandi cercava, ma non trovava, un ordine religioso che si occupasse dell'ospizio per poveri e disabili che aveva inaugurato nel 1941, così seguì il consiglio che gli diede il Vescovo di Reggio, monsignor Brettoni: «Le suore falle da te, hai delle brave ragazze che già ti aiutano? Metti loro un vestito!». Nacquero così nel 1942 le Carmelitane minori della Carità. Tra le prime quattro «pioniere» vi era anche Cecilia Ghini, classe 1925, divenuta Suor Lucia, che oggi a quasi 94 anni e, dopo una vita dedicata al prossimo, è tornata a vivere a Fontanaluccia. «Da bambina non ero mai ferma un minuto – ricorda suor Lucia – per me la gioia più grande era correre in giro per la montagna e arrampicarmi sugli alberi. Mi piaceva tanto anche cucire vestitini con avanzi di stoffa, facevo la bambolaia. Furono due bravi sacerdoti a iniziare a farmi riflettere, don Baroncini e don Poli, che a Fontanaluccia avevano ridato impulso all'Azione Cattolica e invitavano tutti i giovani a prendervi parte organizzando recite e commedie, ma anche esortando alla riflessione e all'impegno morale». Determinante fu l'arrivo nel 1938 di don Mario Prandi a Fontanaluccia: «Con lui fui completamente assorbita dall'idea di aiutare alla realizzazione dell'ospizio per i poveri, ne ero entusiasta». Per suor Lucia, la scelta di vestire l'abito religioso non fu semplice: all'epoca aveva solo 17 anni e il padre inizialmente non diede il consenso. Le prime tre ragazze, Maria Giubbarelli (suor Maria), Carolina Fontanini (suor Giuseppina) e Almira Ghini (suor Gemma) pronunciarono i voti per la festa della Madonna del Carmine, il 16 luglio 1942; quel giorno Cecilia restò all'ospizio con gli ospiti e, ammette, «piansi tutto il tempo per il dispiacere di non poter essere

Con la vestizione, suor Lucia fu una delle 4 «pioniere» della famiglia di don Prandi. Un'esistenza spesa tra i più poveri della montagna, poi in Africa: «Lo rifarei senza cambiare una virgola»

con loro». A sbloccare la situazione fu suor Maria, la «mamma saggia» dell'ospizio, che si recò presso il padre di suor Lucia dopo alcune settimane e lo invitò con forza a lasciare che la figlia potesse seguire le proprie aspirazioni. «Mio padre – spiega suor Lucia – a quel punto cedette e mi lasciò andare, disse che non ce la faceva più a sentirmi piangere di continuo, così anche io potei fare la vestizione, era l'8 settembre 1942». Commovente il ricordo che la religiosa conserva di tanti ospiti assistiti in 77 anni di servizio, a partire dai

primi: le sorelle Becchelli e la piccola Rosalba: «L'Anna e la Caterina Becchelli erano entrambe sordomute e avevano due caratteri tosti, ma pian piano riuscimmo a tenerle a bada, l'Anna imparò persino a piegare e sistemare la biancheria. La piccola Rosalba, anche lei sordomuta, era una monella, ogni tanto scappava su per il monte e poi ritornava tutta soddisfatta con in mano una biscia». Anche di Lino Paini, divenuto poi sindaco di Frassinoro, suor Lucia ricorda l'arrivo: «Era così piccolo, per 15 giorni suor Maria se lo tenne stretto al collo per cercare di non fargli prendere freddo». Nel cuore di suor Lucia maturava da sempre una grande aspirazione, quella di poter divenire missionaria: il suo desiderio divenne realtà negli anni '60 con l'apertura di una Casa della Carità in Madagascar: «Ho passato 35 anni in Madagascar e ho assistito in particolar modo ai malati di tubercolosi; per me è stata una esperienza indimenticabile». Lo rifarebbe? «Certamente, senza cambiare una virgola», conferma con allegria suor Lucia.



Suor Lucia Ghini e Davide Venturelli a Fontanaluccia

Sant'Antonio in Basilica abbaziale a Nonantola



S. Antonio, Nonantola

La tradizionale festa per la ricorrenza del Patrono degli animali organizzata da Confagricoltura Modena quest'anno ha fatto tappa a Nonantola, dove giovedì sera l'arcivescovo-abate Erio Castellucci e il priore del Capitolo abbaziale don Alberto Zironi hanno celebrato sant'Antonio Abate nella cripta dell'Abbazia. Al termine, l'arcivescovo ha impartito la benedizione a uomini e animali, radunati sul sagrato dell'Abbazia. La Messa è stata seguita da un incontro conviviale nella vicina Rubbiana. In questo giorno vengono tradizionalmente benedetti gli animali e le stalle invocando la protezione del

santo, che l'iconografia raffigura con il tau, anche sotto forma di bastone, e con il volume della regola, accompagnato spesso da un maiale con una campanella.

la festa

Giovedì la Messa con l'arcivescovo ha avuto luogo nell'antica cripta della Concattedrale

La storia narra che nell'XI secolo le reliquie del santo arrivassero a Motte-Saint-Didier in Francia, dove fu costruita una chiesa in suo onore ed un ospedale per la cura del morbo oggi noto come

herpes zoster, e dove fu fondata la confraternita degli Antoniani, antico ordine ospedaliero religioso. Il Papa accordò agli Antoniani il privilegio di

allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e

strade; nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento. Il loro grasso veniva usato per curare l'ergotismo, che venne chiamato «il male di sant'Antonio» e poi «fuoco

di sant'Antonio». Per questo motivo, nella religiosità popolare, il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita, poi considerato il santo patrono dei maiali e per estensione di tutti gli animali domestici e della stalla. Il santo è anche considerato il protettore di coloro che lavorano con il fuoco. Nel giorno di sant'Antonio era tradizione benedire i forni, specialmente quelli delle panetterie. In Abbazia, il santo è raffigurato nel grande affresco del XV secolo attribuito alla scuola degli Erri, con il bastone a forma di tau e la regola, senza il popolare accostamento ad animali o al fuoco.

Francesco Gherardi

Musei civici

In mostra mummia di un bambino

Tac, C14 e altro. Le analisi sulla mummia modenese hanno consentito di riconoscere sesso, età e datazione del piccolo corpo imbalsamato: si tratta di un bambino, un maschio di tre anni vissuto in epoca romana, fra I e II secolo d.C.. È intorno alla diagnostica e al restauro della piccola mummia che si articola «Storie d'Egitto», progetto scientifico che parte dalle analisi più avanzate sui reperti che ne fanno parte per riscoprire la raccolta egiziana dei Musei civici con una mostra dal 16 febbraio. E il pubblico potrà assistere al restauro della mummia ai Musei da martedì 5 a venerdì 8 febbraio, e sabato e domenica 9 e 10 alla presentazione dei risultati al Teatro anatomico restaurato. Il progetto di diagnostica e restauro dei reperti della raccolta è stato curato da Daniela Picchi, responsabile sezione egiziana del Museo civico archeologico di Bologna. La collezione egiziana dei Musei civici, consistente in un'ottantina di reperti, si costituisce alla fine dell'800, negli anni successivi alla fondazione del Museo. La storia della formazione della raccolta rappresenta un'interessante chiave di lettura museografica dell'epoca e delle modalità di acquisizione dei reperti attraverso acquisti, donazioni e scambi. Dalla frammentarietà delle acquisizioni emerge tuttavia che i direttori del Museo succeduti nel XIX secolo non perseguirono convintamente l'idea di creare una sezione di egittologia. Le prime donazioni, da parte di cittadini modenesi tra cui lo stesso fondatore e primo direttore Carlo Boni, risalgono al 1875. Fra gli altri donatori figurano modenesi illustri. (M.B.)

I giorni della scelta delle scuole superiori

«Per migliaia di ragazze e ragazzi di Modena questi sono giorni decisivi, perché sono quelli in cui dovranno, con le loro famiglie, scegliere le scuole superiori. Questa decisione, supportata non solo dalle proprie attitudini ma anche dalle visite alle scuole tramite i cosiddetti 'open day', è davvero importante e dovrebbe tenere presenti più aspetti. Tra questi ci pare che quello di scegliere avendo in mente il lavoro che si potrà e vorrà fare (da dipendente o da lavoratore autonomo) sia un po' sottovalutato». Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato, è da sempre un grande fautore dell'impegno dell'associazione nel mondo della scuola, un impegno che è anche riservato all'orientamento scolastico nelle terze medie. La scelta, infatti, va fatta entro il 31 gennaio. «Oltre il 98% delle imprese modenesi sono micro o piccole che esprimono un

fabbisogno estremamente diffuso sui due territori. Le principali professionalità ricercate sono in ambito tecnico/scientifico, sia come qualità che come quantità, a Modena, ad esempio, sono richiesti in particolare ingegneri, tecnici di produzione, disegnatori industriali e informatici, sia analisti che programmatori». Il presidente Lapam prosegue l'analisi: «Tutti possono leggere e verificare le offerte di lavoro sui quotidiani o fermarsi davanti alle vetrine delle società di ricerca di personale e somministrazione lavoro. D'altra parte la grande concentrazione di imprese meccaniche sul territorio modenese (ben 3.492), la loro diffusione in tanti differenti comuni, le loro specializzazioni produttive e le loro eccellenze in innovazione ed export, rappresentano una continuità economica e sociale per la nostra provincia e una solida prospettiva di lavoro e carriera pro-

a cura di



fessionale.

La scelta che si apprestano a fare le ragazze e i ragazzi, dunque, non è soltanto quella di una scuola, ma anche quella di aprirsi al futuro, non solo ma anche in chiave occupazionale. La disoccupazione giovanile a Modena, grazie al cielo, sta calando (ora è al 13,4% dopo il picco del 38,6% del 2014), ma va comunque tenuta in conto. La scelta della scuola – conclude Luppi – è dunque strategica: non vi sono scuole di 'serie A' e altre di 'serie B', ma i tre grandi settori in cui sono divise le superiori (professionali, tecnici e licei) hanno pari dignità. E per scegliere occorre tenere in mente anche quello che si intende fare da grandi».

Formigine, una serata alla scoperta dei cammini

l'evento

La biblioteca comunale ha ospitato un incontro con Simone Frignani, esperto di percorsi e vie storiche italiane

nanti. Il cammino di San Benedetto, oltre 300 chilometri di strade nel cuore dell'Italia da Norcia a Montecassino, porta alle radici del monachesimo nelle terre del santo patrono d'Europa, passando per Subiaco. Sono di particolare interesse storico le aree romane attraversate, come le città di Cascia e Rocca-secca, patria di altri grandi santi come Santa Rita e San Tommaso d'Aquino. «L'Italia coast to coast» è invece un cammino che, partendo dai pressi di Anco-

na, conduce fino a Orbetello, passando quindi dall'Adriatico al Tirreno in oltre 400 chilometri di sentieri e strade. La via Romea Germanica, antica rete di comunicazione romana, giunge a Roma partendo da Amburgo, passando per il passo del Brennero e scendendo verso la «città eterna». In ultimo, la «Via degli dei», 120 chilometri da Bologna a Firenze, nel bel mezzo dei boschi dell'Appennino. Come ricordato da Frignani nel corso della serata è particolarmente affascinante il turismo «pellegrino» per strade e percorsi, perché molto bene insegna il valore dell'essenzialità, della gestione del proprio tempo in maniera molto meno frenetica e della scoperta del valore degli altri. Questa forma di turismo-pellegrinaggio insegna, nonostante un poco di fatica, tante bellezze nascoste ancora l'Italia possa regalarci.

Alberto Giovanardi

Liceo «Sigonio», una mostra per i 120 anni

«È un pezzo della storia della città che si rinnova; un angolo del centro storico che torna a vivere; un altro tassello della rigenerazione urbana che abbiamo messo in movimento; un esempio di partecipazione e, infine e soprattutto, un investimento sulla scuola, sul futuro delle nuove generazioni». Il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli ha aperto così – dopo l'introduzione della presidente del Consiglio comunale Francesca Maletti e prima di quella dell'assessore a Cultura e Scuola Gianpietro Cavazza – il convegno *La città che si rinnova. Un nuovo Sigonio. La scuola e la ristrutturazione*. Nella Sala del Consiglio di Palazzo Comunale in piazza Grande, nella mattinata di mercoledì si sono succeduti i progettisti a illustrare, con l'aiuto di immagini, la storia del percorso condiviso che ha portato al cantiere, gli interventi in corso e quelli previsti. Un lavoro di restauro e riqualificazione che interessa un'area del centro storico dove arriveranno ogni giorno quasi mille studenti. È toccato poi a dirigenti scolastici, «Amici del Sigonio», insegnanti e allievi, raccontare la

storia dell'istituto scolastico oggi Liceo, e una serie di attività e progetti che vi si svolgono. Tutti contenuti visualizzati con efficacia nella mostra multimediale inaugurata a fine convegno, allestita nella adiacente Sala dei Passi perduti a cura del Settore Lavori pubblici del Comune. L'esposizione è dedicata alla scuola, alla sua storia, all'attualità e alla ristrutturazione. Sarà visitabile gratuitamente fino al 20 febbraio dal



Il fotomontaggio con studenti di ieri e di oggi

lunedì al venerdì dalle 10 alle 18. In mostra, foto storiche dell'edificio e immagini degli interventi in corso e in progetto, foto storiche di studenti e foto di classe di epoche diverse (esposte anche sotto i portici di piazza Grande), e tanti video e rendering capaci di raccontare com'era, com'è e come sarà la scuola, affiancati da filmati e documentazione su esperienze didattiche e progetti sviluppati al Sigonio da insegnanti e allievi.

Dal 16 gennaio al 20 febbraio previste visite in cantiere (prenotazione obbligatoria pietro.morselli@comune.modena.it) e performance musicali con la presenza degli studenti alla mostra, coinvolti anche come guide all'esposizione (informazioni sul programma al tel. 059 450298 o www.sigonio.edu.it). L'immagine filo conduttore delle iniziative, realizzate grazie anche al sostegno dell'impresa costruttrice Pessina, è un collage di foto di gruppo di studenti di epoche diverse, dalla fine dell'Ottocento a oggi, davanti alla porta d'ingresso storica della scuola, in via Saragozza 100. (M.B.)

Allenatori e dirigenti, il percorso offerto dalla Consulta diocesana per la Cultura

DI PAOLO BOSCHINI *

La Consulta diocesana per la Cultura insieme alla Pastorale diocesana dello Sport e al Centro sportivo italiano di Modena propone il secondo anno del percorso per allenatori e dirigenti, che si svolgerà a partire da lunedì 28 gennaio alle 21. Nell'arco di quattro incontri itineranti, il corso affronta il tema *Rispetto!*. E lo declina così: rispetto nello spogliatoio (28 gennaio alla Città dei Ragazzi); rispetto sugli spalti (11 febbraio alla parrocchia Madonna); rispetto nella comunicazione (25 febbraio al Centro Sportivo S. Francesco di Formigine); rispetto in campo (4 marzo alla parrocchia S. Faustino). Gli incontri saranno itineranti: il primo di essi si svolgerà a Modena, presso la nuova palazzina della Città dei Ragazzi. I partecipanti sono chiamati a confrontarsi su quattro valori fondamentali che possono trasformare l'attività sportiva in pratica educativa. Il valore del prendersi cura delle persone, a partire dal

quale si forma lo spirito di squadra. Il valore dell'incoraggiamento, grazie a cui si diventa capaci di riconoscere e valorizzare le capacità e le competenze degli altri. Il valore della responsabilità, che dà un volto umano e benevolente alla nostra comunicazione online e offline. Il valore della correttezza, nei confronti specialmente degli avversari e dell'arbitro. Da oltre settant'anni la Chiesa cattolica italiana riconosce la grande portata culturale del linguaggio dello sport. Esso è capace di «promuovere quei valori umani e religiosi che stanno alla base di una società più giusta e solidale» (papa Francesco). Il percorso intende abilitare gli allenatori e i dirigenti sportivi a praticare questo linguaggio universale, in modo da favorire un'accoglienza senza confini e la proposta di un umanesimo aperto e inclusivo. Il programma completo e il modulo d'iscrizione sono disponibili cliccando su <http://www.csimodena.it>.

* reponsabile Consulta per la cultura

La parrocchia ha recuperato 200 volumi pubblicati tra XVII e XXI secolo danneggiati dall'inondazione di 5 anni fa e conservati grazie a un container freezer

Bomporto, tornano i libri «congelati»

l'evento

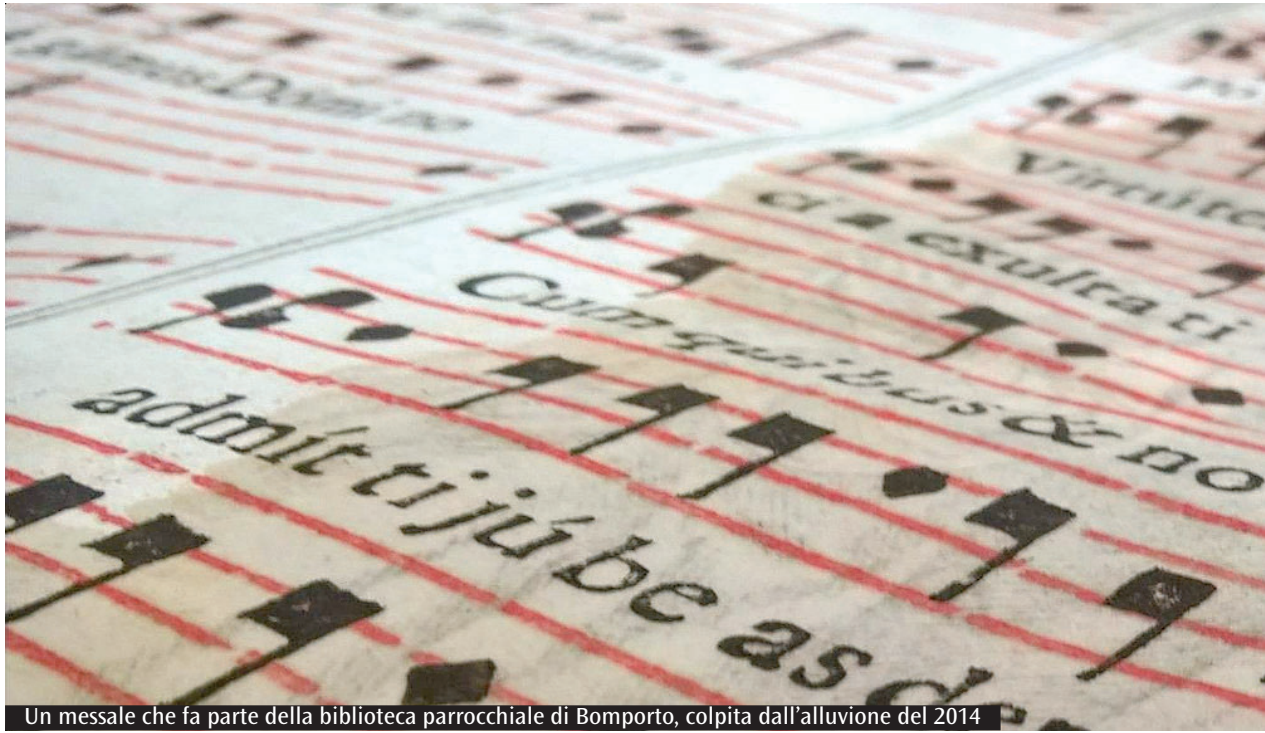
Presentato venerdì sera il progetto di tesi svolto da Debora Credi attraverso la ripulitura del materiale letterario alluvionato nel 2014

DI FRANCESCO GHERARDI

Venerdì, la parrocchia di Bomporto ha commemorato il quinto anniversario dell'inondazione che colpì la Bassa modenese due anni dopo il sisma del 2012, riappropriandosi della biblioteca parrocchiale e scoprendo le tecniche del restauro che hanno concesso di salvare i volumi dalle conseguenze dell'esposizione all'acqua e al fango. In quel drammatico gennaio 2014, a causa della rottura dell'argine del fiume Secchia, parte della Bassa, in particolare i territori comunali di Bomporto e Bastiglia, fu inondata. Il patrimonio culturale non andò esente dai danni che copirono le abitazioni e alle attività economiche della zona. Così, anche l'archivio e la biblioteca parrocchiale di Bomporto furono danneggiati dall'evento alluvionale. Venerdì sera, nei locali dell'oratorio, Alice Miglioli, archivista e volontaria durante le operazioni di salvataggio dopo l'alluvione e Debora Credi, laureata presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, che ha realizzato come progetto di tesi il recupero totale e il restauro di alcuni volumi della biblioteca, hanno ripercorso gli eventi del 2014 e le modalità di messa in sicurezza e di recupero dei volumi. Infatti, in questi casi occorre intervenire immediatamente, affinché le carte non si deteriorino a causa dell'azione degli agenti chimici – acqua, sedimenti fangosi – e di quelli microbiologici, come la proliferazione delle muffe. «Tutti i volumi, circa 200 libri, tra messali e altre pubblicazioni a stampa che coprono un arco cronologico dal XVII al XXI secolo, sono stati separati in

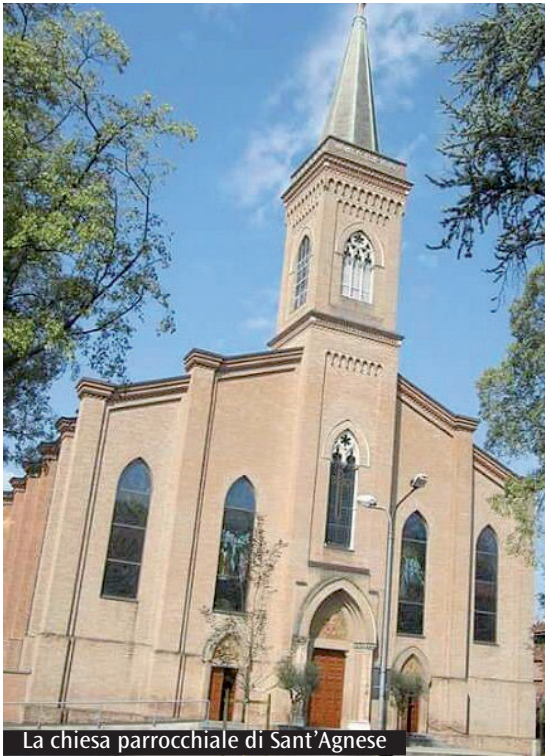
buste e conservati per questi anni in un container freezer – ha spiegato Debora Credi –. La conservazione a meno 27 gradi ha consentito di preservare i volumi in attesa di un intervento di recupero».

Il recupero è stato possibile – a titolo gratuito – proprio grazie alla tesi della neolaureata, originaria del bolognese, il cui relatore, Pietro Livi, docente di Tecniche della legatoria, ha messo a disposizione gratuitamente il Laboratorio di restauro Frati & Livi srl di Castelmaggiore, in provincia di Bologna. L'intervento ha comportato l'asciugatura e la disinfestazione dei libri attraverso procedimenti meccanici. Un tempo, quando queste tecniche non erano ancora state sviluppate e diffuse sino a divenire una prassi comune, era molto più difficile preservare e recuperare i libri danneggiati dal fango di un'alluvione. Un caso celebre è quello di Firenze, nel 1966, quando i volumi recuperati dagli «angeli del fango» vennero puliti poco a poco: mentre un libro veniva asciugato gli altri si danneggiavano ancora di più; molti poi furono essiccati ad alte temperature, con il risultato di ottenere margini sfrangiati, copertine in cuoio abbrustolite, pagine appiccicate tra loro, colla addensata. Oggi, l'uso del container freezer dei quali si sono dotati i laboratori specializzati nel restauro del libro consente di fermare lo sviluppo microbico, stabilizzare inchiostri e coloranti solubili, prevenire l'adesione dei fogli, che tenderebbero ad «incollarsi» fra loro e pianificare i successivi interventi di ripristino, «congelando l'emergenza», per così dire. Successivamente, si passa alla «liofilizzazione» dei libri attraverso apposite macchine. Se si scongelassero i libri *sic et simpliciter*, il risultato sarebbe quello di fare penetrare il fango nella carta e sciogliere la collatura; la liofilizzazione consente di fare sublimare il ghiaccio e trasformare il fango in una polvere finissima, che può essere spazzata via con un pennellino. I volumi sono quindi disinfestati e disinfestati attraverso uno *shock* termico, che li porta ad alte temperature ed elevata disidratazione.



Un messale che fa parte della biblioteca parrocchiale di Bomporto, colpita dall'alluvione del 2014

La parrocchia di Sant'Agnese ricorda la patrona



La chiesa parrocchiale di Sant'Agnese

le celebrazioni

Proposti tanti momenti di preparazione che culmineranno nella Messa presieduta dal vescovo Castellucci domenica 27

DI ANNALITA MORETTI

La comunità di Sant'Agnese in città ricorda pubblicamente e solennemente domenica prossima 27 gennaio la Santa Patrona Agnese, a cui è dedicata la chiesa. La festa patronale per noi «santagnesini», non solo rappresenta il legame profondo che ci unisce, non solo è segno di identità e di appartenenza perché ognuno di noi guarda a Lei come modello di fede a cui ispirarsi, ma è anche una ricorrenza che rianima la vita della comunità e che porta nella parrocchia amici, sacerdoti e laici, che per motivazioni diverse vivono in

altre città e quartieri così da non poterla frequentare con assiduità. Ma andiamo con ordine: ad annunciare il giorno di festa sono gli appuntamenti in preparazione che ci vedono coinvolti nella nostra chiesa: venerdì 18 alle ore 21.00 si è svolto l'incontro col vescovo Castellucci per riflettere sulla sua Lettera Pastorale e il futuro delle comunità parrocchiali della diocesi; giovedì 24 e venerdì 25 i festeggiamenti avranno un filo conduttore: le funzioni religiose presiedute dal nostro parroco don Luigi Biagini e concelebrate dai sacerdoti collaboratori don Vittorino Tazzioli e don Guido Bennati, alle 18 con il Santo Rosario e alle 18.30 la Santa Messa con omelia e meditazione. Sabato 26 saranno celebrati alle 18 i primi Vespri e alle 18.30 la Messa della vigilia della festa. Nel giorno solenne della festa, domenica 27, le Sante Messe saranno alle 8, 10, 11.15 e 18.30; alle 18 i Vespri Solenni. La comunità parrocchiale si riunirà attorno all'altare e accoglierà con gioia il vescovo Erio Castellucci, che presiederà la solenne Eucaristia,

concelebrata da altri sacerdoti, delle 11.15.

Come sempre in programma ci sono altre manifestazioni in parallelo che prendono forma e che sono sempre state importanti per la nostra vita parrocchiale, per il nostro ritrovarci, per fraternizzare, dialogare e coltivare amicizie: sabato 26 alle 21 presso il Cinema parrocchiale «Aurora» ci sarà uno spettacolo teatrale ideato e condotto dai gruppi giovanili; sabato 26 dalle 16 e domenica 27 nella mattinata Concerto di Campane: le campane vengono lasciate volteggiare liberamente dall'abile squadra dei Maestri Campanari e giovani allievi dell'Unione Campanari Modenesi; il loro suono allegro ci mostra non solo che ci troviamo di fronte a giornate importanti ma ci chiamano a raccolta in questi due giorni di festa; sabato 26 dalle 16.00 e domenica 27 per tutta la giornata il solito appuntamento con la «grande pesca» di beneficenza a favore delle attività parrocchiali e della scuola dell'infanzia nel salone «Santi», alla quale tutti sono invitati.

Festa a Baggiovra per san Francesco di Sales

DI MARIA DANIELA CAMPANA *

Giovedì alle 7.20, nella chiesa della Visitazione a Baggiovra, ci sarà una concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Castellucci e alle 16 l'adorazione Eucaristica con Rosario e Vespri in occasione della festa di San Francesco di Sales. Nessuno più e meglio di lui, tra i Dottori della Chiesa, ha saputo prevenire le deliberazioni del Concilio. Egli continua ad essere di aiuto a ciascuno di noi, con l'esempio della vita, con l'abbondanza della dottrina e con il suo sicuro metodo di spiritualità, aperto alla cristiana perfezione di persone di ogni stato e condizione. Unica è la sua interpretazione allegorica del comando che Dio diede alla terra di germogliare a tutti secondo la loro specie (Gn 1,11), svolta nel *Trattato dell'amor di Dio*: «Mi sembra che la terra del no-

l'appuntamento

Giovedì prossimo la Messa presieduta dall'arcivescovo nella chiesa della Visitazione



San Francesco di Sales

stro cuore abbia ricevuto l'ordine di far germogliare le erbe delle virtù, che portino i frutti delle opere sante, ognuna secondo la sua specie; ogni cosa ha l'ordine di produrre desideri e propositi di accrescimento, di progresso quotidiano nella perfezione». È un santo inesaureibile, che insistentemente esorta e sospinge tutte le persone a lasciarsi infiammare da santi desideri, ed entrare nella meraviglia della devozione. A tutti i cristiani è rivolto il pressante invito: «Amico, sali più in alto» (Lc14,10). Papa Francesco, attingendo da San Francesco di Sales scrive nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: «La santità non è appannaggio di chi vive dedicando molto tempo alla preghiera o alla vita della Chiesa, ma è possibile a tutti nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ognuno si trova».

* superiora Monastero Visitazione

Per la Cisl il 2019 sarà un «anno caldo»

a cura di



Caro iscritto, cara iscritta, il 2019 per noi pensionati Cisl, come ha detto Annamaria Furlan, sarà un «anno caldo». In queste ultime settimane abbiamo svolto in tutti i territori manifestazioni di protesta per il blocco della rivalutazione delle pensioni. Oltre al danno anche la beffa, in quanto non è vero che si tratta di pochi spiccioli come ha detto il Presidente Conte paragonandoci all'avaro di Moliere. Caro Presidente gli anziani non sono avari, in questi anni di crisi con le nostre pensioni abbiamo garantito «la cassa integrazione» ai nostri giovani lasciati senza lavoro e speranza per il futuro. Era giusto protestare anche solo per rispondere a queste offese. E' vero che sono anni che la rivalutazione è bloccata con provvedimenti ingiusti come ha detto anche la Corte Costituzionale e noi anche negli anni scorsi abbiamo lottato per contrastare tale

scelte, siamo andati in piazza anche a Roma e dopo anni di trattative avevamo conquistato con il Governo Gentiloni interventi a favore dei pensionati. Con la nostra mobilitazione vogliamo difendere il potere d'acquisto delle pensioni: non si tratta di poche centinaia di euro dato che, moltiplicati negli anni, si parla di tanti soldi, anche in considerazione del fatto che gli aumenti futuri sono ridotti per sempre da questi blocchi reiterati nel tempo. Con la nostra lotta vogliamo rafforzare la richiesta al Presidente Conte di essere convocati per discutere della riforma pensioni. C'è in gioco il sistema previdenziale pubblico, che alcune forze politiche ed economiche vogliono smantellare a favore del sistema finanziario privato. Noi auspichiamo che tutto il movimento sindacale unitariamente scenda in piazza a fine gennaio per chiedere la cosa che unisce giovani e anziani: lavo-

ro. C'è un'altra questione che vogliamo lanciare con forza in questo 2019: una legge nazionale sulla non autosufficienza. E' uno scandalo inaccettabile che le persone più bisognose siano lasciate sole, scaricando sulle loro famiglie costi e difficoltà enormi. Non dobbiamo lasciare soli i caregiver, anche qui proposte di legge giacciono chiuse nei cassetti del Parlamento. Il gruppo dirigente regionale dei pensionati si ritroverà per organizzare iniziative di mobilitazione per passare dalla parole ai fatti. Tra gli appuntamenti del 2019 c'è anche il tema dell'Europa, delle elezioni europee fondamentali per rilanciare o bloccare il processo delle nazioni unite d'Europa. Abbiamo bisogno di voi e del vostro sostegno perché il 2019 sia un anno buono per noi e per i nostri figli e nipoti.



Sotto la lente

a cura di don Nardo Masetti

Oggi capita anche questo. Ci sono persone che si recondono dal parroco, per chiedere di cancellare il battesimo che hanno ricevuto, poiché allora non capivano quello che facevano. Sarebbe come se una persona si recasse dall'ufficiale di stato civile e pretendesse che l'impiegato annullasse la sua realtà di essere nato. Il parroco si limita a cancellarlo dal libro dei battezzati. Riflettiamo un attimo sulla specificazione: il soggetto è stato battezzato quando era ancora in fasce. La cosa è capitata anche a noi. Si potrebbe discutere se sia opportuno o no amministrare il battesimo ai bimbi. Il fatto offre l'occasione di riflettere sulla «fiducia materna» che la Chiesa concede ai suoi figli. Immaginate che il senato

accademico, a un giovane iscritto al primo anno di lettere, concedesse la laurea, raccomandando però all'interessato di studiare per proprio conto, senza nessun obbligo di esami di controllo, mentre esercita la professione. Assurdo! Nei primi tempi anche la Chiesa sembra ritenesse assurdo un tale comportamento. I candidati al battesimo dovevano sostenere il vaglio della comunità, frequentare anni di catechesi e soprattutto dimostrare a loro stessi e agli altri di essersi veramente convertiti moralmente e spiritualmente. Tanto è vero che, se fossero caduti dopo il battesimo in qualche peccato «ad mortem», erano ammessi una sola volta al sacramento della Riconciliazione. Oggi

praticamente la Chiesa basa la ricezione del Battesimo sulla fiducia. In primo luogo si fida dei genitori e dei padrini. Essi si prendono la responsabilità di educare e sostenere nella crescita cristiana il piccolo battezzato. Spera che anche il diretto interessato, mano a mano che cresce in età, abbia l'intelligenza di crescere pure in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini. La Chiesa, di fatto, concede la «laurea» prima che l'interessato abbia sostenuto e superato gli «esami». Uno potrebbe dire che, visti i risultati, sarebbe meglio ritornare allo stile della Chiesa apostolica o sub apostolica. A livello di strategia pastorale si potrebbe legittimamente discutere. Visto, però, che nella faccenda

dell'amministrazione del Battesimo centra anche lo Spirito Santo, è certamente opportuno che anche noi, mettendo in campo la fiducia il Lui, adottiamo il criterio suggerito da papa Ratzinger: visuale lunga. Chi avrebbe scommesso un solo euro sulla conversione del ladrone crocifisso con Gesù? E invece... Questo non giustifica certamente un nostro comportamento assenteista. Se la comunità cristiana fosse veramente credibile, se fosse disposta a prendersi cura dell'accompagnamento di ragazzi e giovani... Solamente dopo aver fatto tutto il possibile da parte nostra, potremmo prendere atto di essere servi inutili e nutrire la certezza che entra in campo lo Spirito Santo.

«Mi voglio sbattezzare»

urbanistica

La città del '900 e il suo futuro Mostra alla chiesa di San Carlo

Sono gli ultimi giorni disponibili per visitare nella chiesa di San Carlo (via San Carlo 5) la mostra *La città del Novecento e il suo futuro*, che nasce dai lavori sulla storia delle trasformazioni urbane, dalle pubblicazioni sulla città e le architetture del Novecento, dai documenti, dalle mostre allestite con l'Archivio storico comunale, realizzati dall'Ufficio ricerche sulla storia urbana del Comune di Modena. La mostra sarà infatti aperta fino al 10 febbraio. Sono esposti documenti, fotografie e immagini multimediali che sintetizzano un secolo denso di storie, si propongono ai cittadini frammenti di una narrazione che fa della storia urbana un'occasione di conoscenza e confronto, per valorizzare il significato culturale di ogni progetto di trasformazione urbana presente e futura. L'obiettivo è suscitare curiosità e consapevolezza del processo che ha profondamente mutato la società modenese e il paesaggio urbano, for-

mando una parte fondamentale di città: luoghi di lavoro, abitazioni, servizi sociali, aree verdi, infrastrutture, spazi pubblici e privati di incontro dove prendono vita e forma i progetti personali e il futuro della comunità. Edifici e spazio pubblico caratterizzano il paesaggio urbano, parte dell'immagine della città, segnano memorie individuali e collettive. La città del '900 si fa storia, ridisegna le relazioni tra centro e periferia, vive nel presente, condiziona il futuro. «Per Modena la formazione della «città democratica» nel secondo dopoguerra, è il processo di organizzazione dello spazio per la «città dei diritti», che oggi si misura con istanze nuove e nuovi contesti economici, sociali e culturali, proponendosi quale luogo privilegiato per nuovi palinsesti urbani, per una nuova idea di città. La mostra è visitabile gratuitamente da mercoledì a venerdì dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; sabato e domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Saranno disponibili visite guidate gratuite nei sabati 26 gennaio e 9 febbraio, alle 10.30 e alle 11.30. (F.G.)

Nel corso del 2018, 130mila euro sono andati all'Abbazia di Nonantola, 180mila a testa al campanile di Fiumalbo e alla chiesa di Casinalbo. Altri interventi hanno dotato di antifurto alcune chiese e oratori. Importante anche il contributo agli enti culturali dell'arcidiocesi.



Il campanile della chiesa di Fiumalbo, in corso di consolidamento grazie ai fondi 8xmille

Dagli accordi di Villa Madama del 1984, la Chiesa italiana dispone di un meccanismo per ottenere i finanziamenti necessari alla tutela di un patrimonio che è di tutti i cittadini

8xmille, se il fisco scende in campo per l'arte sacra

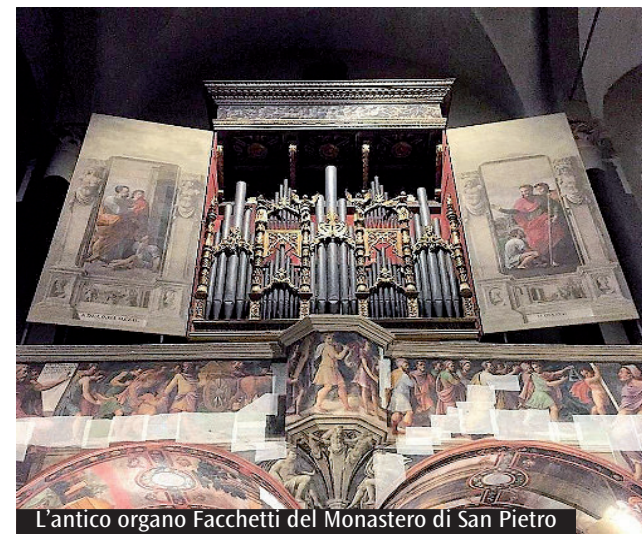
DI FRANCESCO GHERARDI

L'8xmille alla Chiesa cattolica è anche una preziosa forma di sostegno al patrimonio storico-artistico. L'Italia è il paese dei mille campanili e, si sa, una parte cospicua della committenza nel corso dei secoli proveniva dai Capitoli delle cattedrali, dalle confraternite, dagli ordini religiosi, dalle fabbricerie parrocchiali. Chi ha visitato altri Paesi europei, ha avuto modo di notare come le condizioni di questo patrimonio varino notevolmente secondo le differenti legislazioni nazionali in materia fiscale. Alcuni sistemi giuridici prevedono forme di fiscalità connesse al culto (Germania), altri no (Olanda); c'è persino un caso-limite, la Francia, in cui, a seguito della «Legge di separazione delle Chiese e dello Stato» (1905), emanata in una fase di rottura dei rapporti diplomatici con la Santa Sede, è vietato il sostegno economico pubblico a luoghi di culto e in cui la proprietà di cattedrali e di chiese di particolare interesse storico è stata avocata allo Stato. In Italia, Paese concordatario, lo Stato distribuisce la quota dell'8 per mille sui redditi soggetti Irpef, in base alle scelte effettuate nelle dichiarazioni dei redditi, fra se stesso e le confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa. Il meccanismo, comunemente

detto «8xmille», è stato introdotto dall'articolo 47 della legge 222 del 1985, in attuazione dell'Accordo di Villa Madama del 1984 tra la Repubblica italiana e la Santa Sede. L'articolo 48 stabilisce che il gettito possa essere utilizzato «per esigenze di culto della popolazione, sostentamento del clero, interventi caritativi a favore della collettività nazionale o di paesi del terzo mondo». Per ciò che concerne il patrimonio storico-artistico, attualmente gli Uffici diocesani beni culturali accedono attraverso un sistema telematico ai contributi della Conferenza episcopale italiana derivanti dall'8xmille. I progetti ammessi possono essere cofinanziati fino al 70 per cento del costo totale dell'intervento. Nel corso

del 2018 è stato possibile sostenere interventi di restauro della Basilica abbaziale di Nonantola con 130 mila euro di fondi Cei sui 330 mila euro complessivi del costo dei lavori, mentre 180 mila euro sono stati richiesti per due interventi - il restauro del campanile di Fiumalbo e quello della chiesa di Casinalbo - iniziati nel 2018 e tuttora in corso. Sempre grazie all'8xmille è stato possibile dotare di sistema antifurto tre chiese dell'Appennino, per un totale di 19 mila euro. Il contributo che è annualmente disponibile per il restauro degli organi antichi (fino a 80 mila euro per richiesta, e comunque non oltre il 40 per cento della spesa per ogni intervento su un massimo di due organi) ha consentito

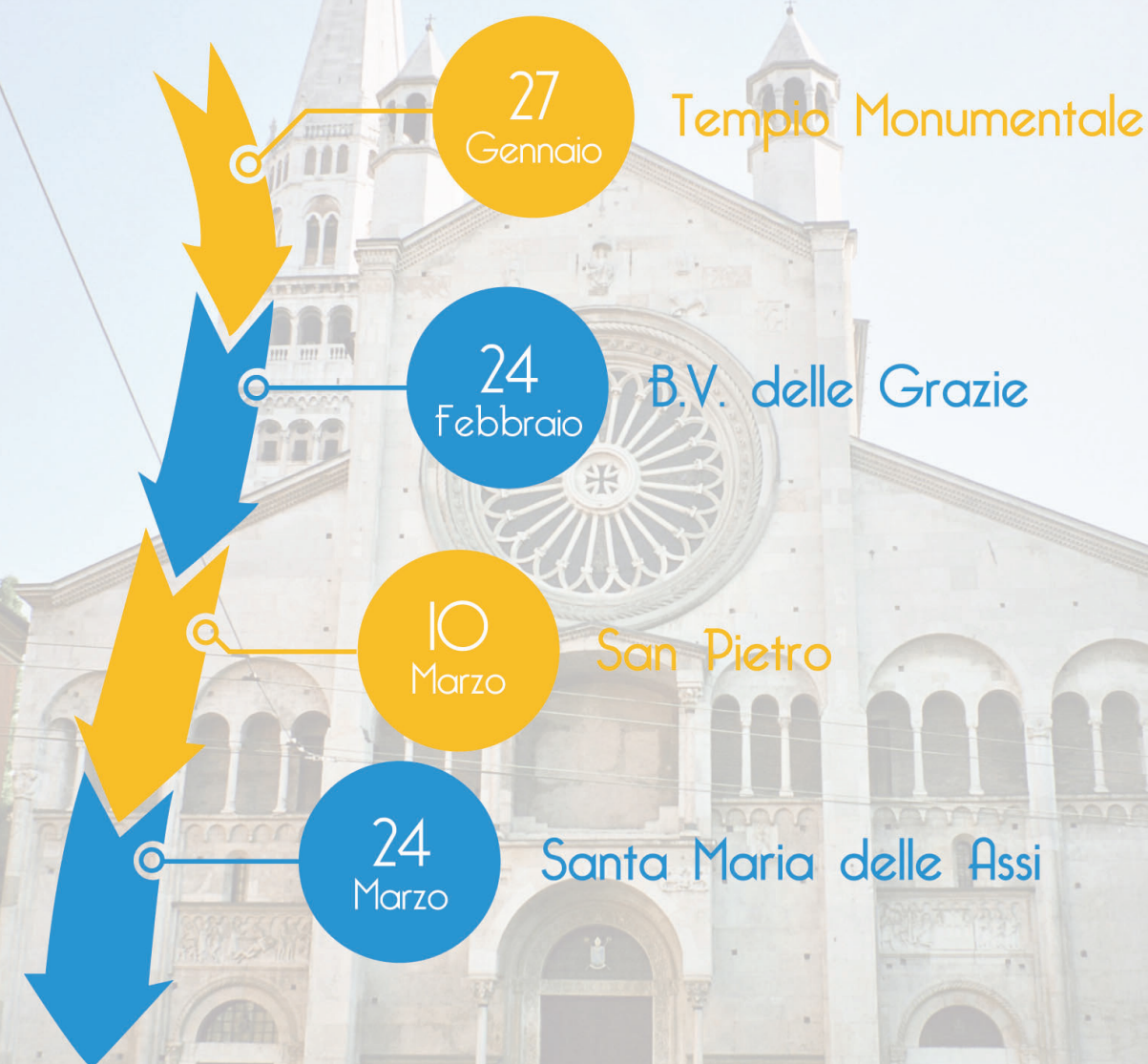
all'Ufficio diocesano beni culturali di chiedere alla Cei 64 mila euro per l'organo Facchetti della chiesa abbaziale di San Pietro in Modena e 22 mila per l'organo Traeri seicentesco dell'oratorio della Madonna del Ponte a Formigine. Per finire, nel corso del 2018 l'Archivio storico diocesano di Modena, la Biblioteca diocesana «Ferrini & Muratori», il Museo benedettino e diocesano d'Arte Sacra di Nonantola e l'Archivio e la biblioteca del Monastero di San Pietro hanno potuto accedere a un finanziamento Cei di 13 mila euro ciascuno per le opere di digitalizzazione, restauro e catalogazione. Oltre a queste voci, interventi più puntuali sul patrimonio vengono effettuati tramite erogazione diretta di fondi 8xmille dall'arcidiocesi alle parrocchie richiedenti. Per il 2019, l'Ufficio diocesano beni culturali ha presentato alla Cei richieste di contributi per complessivi 731.500 euro a fronte di una spesa totale dei lavori di oltre 1 milione e 100 mila euro, fra restauro di edifici di culto, installazione di impianti di sicurezza, restauro organi e interventi su biblioteche e archivi. Per finire, il sostegno a due progetti di particolare rilievo, i nuovi locali pastorali di Nonantola e di Magreta, i cui costi stimati superano il milione cadauno, sono in fase di valutazione da parte del Comitato nazionale Cei.



L'antico organo Facchetti del Monastero di San Pietro

QUATTRO DOMENICHE ALLA RISCOPERTA DELLE CHIESE DI MODENA

I monogrammi di San Bernardino da Siena, le statue del Begarelli, uno dei più antichi organi dell'Emilia Romagna, le pale dei maestri del Cinquecento, il ricordo dei caduti della Grande guerra: ecco alcuni dei tesori che le chiese di Modena custodiscono. Riscopriamoli insieme!



Le visite inizieranno alle ore 15:00.

E' gradita la prenotazione entro le ore 12 di venerdì prima della visita presso l'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant'Eufemia n. 13) tel 059 2133863 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30 o tramite mail all'indirizzo pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it

Il Tempio Monumentale novant'anni dopo

l'iniziativa

Domenica alle 15, la visita in San Giuseppe aprirà un percorso alla riscoperta dell'arte sacra a Modena con l'Ufficio pellegrinaggi

La chiesa di San Giuseppe Artigiano al Tempio monumentale è stata inaugurata 90 anni fa, il 3 novembre 1929. Qui, domenica alle 15, inizierà il percorso di visita alle chiese modenesi proposto dall'Ufficio pellegrinaggi, che comprenderà altre tre tappe: il 24 febbraio la chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Sant'Agostino, seguita il 10 marzo dalla Basilica abbaziale di San Pietro e il 24 marzo da Santa Maria delle Assi, in Canalgrande. Tutte le visite avranno luogo alle 15, dureranno circa un'ora e saranno su prenotazione (mail: pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it, tel.: 0592133863 al lunedì, mercoledì e dalle 9.15 alle 12.30). Il Tempio monumentale, sede della parrocchia di San Giuseppe, sorse per volontà dell'arcivescovo Natale Bruni come tempio espiatorio e come memoriale dei caduti della provincia di

Modena nella Grande guerra: i loro 7237 nomi sono incisi, a lettere dorate, sulle lastre di marmo verde della cripta. L'edificio sacro fu progettato da Domenico Barbanti (1872-1953), allora ingegnere capo del comune, in collaborazione con Achille Casanova ed è caratterizzato da una pianta centrale a croce greca, sovrastata da una grande cupola, affiancata da quattro snelli campanili, culminanti in altrettante cupole. Il rosone della

facciata allude al monumento più antico di Modena, il Duomo, mentre il portale in rame sbalzato, opera di Adamo Pedrazzi e del figlio Rubens, realizzato solo nel 1952, si compone di 54 formelle raffiguranti i Misteri della fede, con particolare riguardo alla Passione, morte e Risurrezione di Cristo e alla discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste sulla prima comunità cristiana. Nella cappella di sinistra si trova un gruppo in terracotta raffigurante la deposizione di Gesù dalla croce, opera di Armando Manfredini. Nella cappella di destra, invece, è collocata la tomba di monsignor Natale Bruni, la cui effigie in marmo, è opera dello scultore Giuseppe Graziosi: eccezione alla consueta sepoltura degli arcivescovi in Duomo e segno del particolare legame tra monsignor Bruni e la chiesa dedicata ai caduti (F.G.)

Una collana per il Duomo e l'Abbazia



Il Duomo, oggetto di nuove pubblicazioni

Una nuova collana editoriale della casa editrice Artestampa, promossa dall'Arcidiocesi, racconterà a modenesi e non il Duomo di Modena e la Basilica abbaziale di Nonantola, mettendone in luce i tesori nascosti. Il nome della collana è *Figurae* e si fonda proprio su questa idea, che è alla base della simbologia cristiana: la figura è un'immagine vera di per sé, ma è anche un rimando a un nuovo e più profondo significato. La collana viene inaugurata con l'uscita contemporanea dei primi tre volumi. Le pubblicazioni sono impaginate con immagini, didascalie e brevi testi di facile fruizione; l'intento è quello di riavvicinare con semplicità ma al tempo stesso con autorevolezza scientifica un pubblico vasto ed eterogeneo. I volumi della collana sono pubblicati anche con le edizioni in lingua inglese. L'autore del primo

volume è l'arcivescovo Castellucci. Il titolo, *Il Duomo parlante*, esprime il senso dell'intera collana: in questo testo viene mostrato come il «corpo di pietra» della Cattedrale parli agli uomini attraverso i propri spazi, che attendono solo di essere osservati e compresi per riacquisire la forza del proprio originario significato. Il secondo volume, *Geminiano in casa sua*, è firmato dall'architetto Alberto Desco. Nel volume si prende in esame la presenza dell'immagine e delle immagini del santo patrono all'interno della «sua» Cattedrale. Il terzo volume della collana è scritto dalla direttrice dei Musei del Duomo, Giovanna Caselgrandi, e si intitola *Bestiario divino*. Il libro tratta il significato della galleria di animali reali e fantastici che popola le decorazioni scultoree e pittoriche del Duomo di Modena e della Basilica abbaziale di Nonantola. (F.G.)

Gli artisti francesi di Casa d'Este

Giovedì pomeriggio, la sala Campori del Palazzo dei Musei ha ospitato la presentazione del volume *Parigi e Modena nel Grand Siècle. Gli artisti francesi alla corte di Francesco I e Alfonso IV d'Este* (Edizioni Università di Trieste, 2018) di Simone Sirocchi, dottore di ricerca in Storia dell'arte all'Università di Bologna. L'evento, organizzato dall'associazione Amici delle Gallerie Estensi e dalla direzione delle Gallerie Estensi di Modena, è stato introdotto dalla direttrice Marina Bagnoli e ha visto l'intervento di Angelo Mazza, conservatore delle collezioni d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, che ha svolto attività di storico dell'arte come direttore di restauri presso la Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia. Il volume indaga le relazioni diplo-

matiche, artistiche e culturali tra Parigi e Modena negli anni di governo di Francesco I (1610-1658) e Alfonso IV d'Este (1629-1662) e il conseguente influsso francese sull'immagine del ducato. Riscopriamo così l'origine francese di alcuni artisti della Modena barocca il cui nome è sovente italianizzato – i pittori Pietro Lauri (Pierre Laurier) e Michele Desubleo (Michel Desoubley) – e possiamo approfondire la conoscenza di altre figure, il cui nome è ben noto – l'incisore Barthélemy Féris – ma le cui vicende biografiche restano solitamente in ombra. L'arte e la moda erano – in quel frangente del Seicento nel quale declina l'egemonia spagnola e si afferma l'influsso politico della Francia di Mazzarino e di Luigi XIV – una modalità di comunicazione verso le altre corti della Penisola e dell'Europa.

Grazie ad un lavoro di ricerca archivistica paziente ed articolato, in particolare sul carteggio dell'abate Manzieri, residente estense a Parigi, conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, l'autore mette in luce l'osmosi culturale e politica fra le due corti nel XVII secolo. Ne è un esempio la Galleria di Bacco del Palazzo ducale di Sassuolo, che recepisce un genere architettonico tipicamente francese e lo reinterpreta in un modo nuovo, che sembra anticipare la funzione della *Galérie des Glaces* di Versailles. Inoltre, attraverso lo studio degli inventari e della documentazione fotografica esistente, Sirocchi ci permette di conoscere in modo analitico la villa ducale delle Pentetorri, che i bombardamenti del 1944 cancellarono per sempre.

Francesco Gherardi

Fondato nel '500 da san Carlo Borromeo e attivo fino al 1972, l'istituto ha formato generazioni di ragazzi: una pubblicazione ricca di immagini ne raccoglie i ricordi

I «pretini» di Nonantola

Pubblicato un volume con le memorie degli ex alunni del Seminario abbaziale

È stato presentato poco prima di Natale un libro che prova a raccogliere in testi e immagini la memoria del Seminario di Nonantola nel '900. Vi hanno collaborato Archivio abbaziale, Centro studi storici nonantolani, Capitolo abbaziale e Seminario metropolitano. Nella ricorrenza di San Carlo, fondatore del Seminario abbaziale, il 4 novembre 2017 e il 3 novembre 2018, si è infatti radunato quasi un centinaio di ex allievi, con l'intento di riprendere o rinsaldare legami di antiche amicizie e per ricordare un tempo significativo della loro formazione nel Seminario, che cessò le attività nel 1972.

I momenti di convegno erano stati preparati dall'anno precedente con una piccola serie di incontri su religiosi nonantolani del '900, presentati tramite i libri che ne raccolgono la memoria: don Antonio Battilani, don Giuseppe Guicciardi, padre Ermanno Piccinini, fratello Gabriele Faccin, gli ultimi tre editi appositamente. L'anno scorso, gli ultimi due rettori, don Nardo Masetti e don Giuseppe Albicini, proposero di raccogliere una memoria di quegli anni e di questi incontri, chiedendo la collaborazione degli ex allievi. Così ha preso forma un volume in tre sezioni, introdotto da alcune preziose pagine dell'arci-

vescovo-abate Erio Castellucci. Una prima sezione raccoglie la testimonianza dei due rettori, una memoria dei loro predecessori e uno scritto di don Federico Pignoni, attuale rettore del Seminario di Modena. Nella seconda, gli ex allievi raccontano ricordi e frutti di quegli anni. La terza sezione presenta una galleria fotografica: le aule di lezione e studio, le camerate, i momenti di gioco nell'ampio cortile, la liturgia celebrata quotidianamente nella cappella ricavata dalla stanza di San Carlo e nelle festività in Basilica, le passeggiate, le gite in montagna dagli inizi del '900 al raduno del novembre scorso.

Il titolo del libro riprende l'espressione affettuosa della nostra gente che, quando vedeva i seminaristi passeggiare ordinatamente in doppia fila rivestiti della talare, li chiamava con simpatia «i pretini». Il Seminario era considerato un bene prezioso per Nonantola e per l'intera provincia: in quei decenni non era facile frequentare le scuole medie e il ginnasio, sia per il costo, sia perché erano presenti solo nei centri maggiori. Certamente il Seminario di allora permise di raggiungere il sacerdozio a coloro che ne avvertirono la vocazione, ma consentì anche alla grandissima parte degli allievi che non era

orientata al ministero sacerdotale di proseguire gli studi. I ricordi sono, per la maggior parte, serene memorie di una adolescenza che si apprestava a crescere fruttuosamente, pur all'interno di una disciplina molto rigida nei primi decenni del secolo e assai più improntata a sensibilità pedagogica negli ultimi. Il volume documenta con vivacità e simpatia una pagina di storia religiosa e civile della realtà di Nonantola e dell'intera provincia. Può essere richiesto al Centro Studi Storici Nonantolani, tel.: 333 93 60 215 email: centrostudionantola@libero.it.

Riccardo Fangarezzi



Un gruppo di seminaristi nel 1953-54 (raccolta Marino Pinelli)

popolari

non populistici

a 100 anni dall'appello ai liberi e forti

Centenario della nascita del Partito Popolare Italiano di Don Luigi Sturzo

1919
2019

Modena | venerdì 25 gennaio 2019 | ore 20,30 | Palazzo Europa | via Emilia Ovest 101

Intervengono

Nicola Antonetti

Presidente Istituto Luigi Sturzo

Luigi Giorgi

Storico

Pierluigi Castagnetti

Presidente Associazione I Popolari

Presenta

Giovanni Manzini

Presidente Fondazione Sias

info 059 334535 | segretario@fondazioneias.it

In cammino con il Vangelo

III Dom. T.O. - 27/1/2019 - Ne 8,2-4a.5-6.8-10; 1Cor 12,12-31a; Lc 1,1-4; 4,14-21

di don Claudio Arletti

L'«oggi» di Gesù raccoglie e vivifica tutte le promesse annunciate

L'odierna pericope evangelica permette di udire le prime parole del Vangelo secondo Luca, in cui l'autore motiva la ricerca accurata attraverso cui è giunto a comporre la propria opera. Segue il racconto che, di fatto, apre il ministero pubblico di Gesù. Tuttavia, dobbiamo dire come, teologicamente, questo secondo brano venga prima dell'introduzione al Vangelo. E' proprio dal commento che il Cristo farà in sinagoga al passo di Isaia che comprendiamo perché siano nati i Vangeli. Gesù, infatti, a Nazareth, non è solo uditor della Parola, come suo solito (4,16). Non ne è, ancora, semplicemente uno dei tanti commentatori. Egli è l'«oggi» della Parola (4,21). Tutto in lui trova convergenza e compimento. Luca spiega con chiarezza nel prologo al suo Vangelo come la sua narrazione non sia un semplice resoconto, ma piuttosto una esposizione ordinata di «avvenimenti che si sono compiuti» (1,1). In altri termini, la Parola di Dio si è fatta visibile. È diventata carne nel senso più forte del termine. Questo è ciò che ogni assemblea in ascolto attende. Lo intuimmo da un dettaglio su cui Luca insiste, descrivendo cosa accade in sinagoga a Nazareth. Gesù ha terminato la lettura, ha consegnato il rotolo all'insergente e gli occhi di tutti stanno fissi su di lui (4,20). Quegli occhi stanno aspettando di vedere la Parola, ossia di coglierne «oggi» tutta la forza, l'efficacia e la potenza illuminante. La Parola è «lampada» per i nostri passi (Sal 118,105). Ogni volta che ci poniamo in ascolto noi attendiamo che essa rischiarì il

nostro cammino perché possiamo giungere al Padre. Sempre la parola divina, come anche quella umana viene intesa come una promessa. È vera se diventa carne. Quando allora Gesù dice «oggi» raccoglie la perenne attesa di ogni assemblea credente. Per noi le parole in voga sono altre: «ieri» e «domani». L'«oggi» è sempre qualcosa che sfugge. «Ieri» è la parola

della nostalgia e dei bei tempi passati che non tornano. «Domani» è la parola della speranza sempre viva e sempre frustrata. Infatti la ripetiamo continuamente e il nostro domani non sarà che attesa di un ulteriore futuro. In quest'ottica, l'«oggi» non può che essere il tempo del godimento da succhiare appieno, del piacere istantaneo da cercare ad ogni costo. Ieri, infatti è

passato. Domani non sappiamo che cosa sarà. Allora viviamo «oggi». Al contrario, l'«oggi» di Gesù non è slegato da «ieri». Piuttosto raccoglie e vivifica tutte le promesse annunciate. Per questo, l'«oggi» di Gesù fonda il futuro come un tempo di certezze e consolazione. Nel testo di Isaia, «ieri», «oggi» e «domani» si intrecciano mirabilmente, come anche

nel testo della prima lettura. I ciechi di ieri, oggi ricevono la vista. Coloro che erano prigionieri divengono liberi. Noi siamo davanti ad un anno di grazia del Signore. Il pianto dell'assemblea di Israele, illuminata sul proprio peccato, causa vera dell'esilio in Babilonia, viene invitata a gioire e fare festa, perché oggi è un giorno consacrato al Dio che perdona e apre un nuovo futuro. In noi che ascoltiamo, ieri e domani convergono proprio grazie all'oggi di Cristo. Noi siamo i ciechi, prigionieri che ogni domenica ricevono luce.



Gesù nella sinagoga di Nazareth, 1350, affresco. Monastero di Visoki Decani (Kosovo)



Papa Francesco durante l'udienza generale in aula Paolo VI mercoledì 16 gennaio

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

Per Dio siamo sempre figli da amare, da scusare e ai quali restare fedeli

Dio è «padre» e anche «madre», non «un tiranno». E tu potrai essere pure «un delinquente», portare dentro «tante cose brutte», ma per Lui resti sempre un figlio da amare, da scusare e al quale restare fedele. Nell'udienza generale di mercoledì 16 gennaio in Aula Paolo VI, la terza del 2019, Papa Francesco prosegue il ciclo di catechesi sul Padre Nostro e si concentra in particolare sulla parola «Abba», appellativo aramaico usato in ambito giudaico antico tramandato anche ai cristiani, così importante da non essere tradotto in greco e latino ma conservato intatto nella sua forma originaria. «Abba» che significa «padre», appunto, che è il nome con cui rivolgersi a Dio. «Per un cristiano pregare significa semplicemente dire "papà", "babbo", "abba", come un bambino», dice il Papa a braccio nella sua catechesi, al termine della quale rivolge un appello per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si è aperta venerdì 18 gennaio. «Dopo aver conosciuto Gesù e ascoltato la sua predicazione, il cristiano non considera più Dio come un tiranno da temere, non ne ha più paura ma sente fiorire nel suo cuore la fiducia in Lui: può parlare con il Creatore chiamandolo "Padre"», afferma il Pontefice. Gesù stesso, nel Nuovo Testamento, si rivolge così a Dio. «Nella prima parola del Padre Nostro troviamo subito la radicale novità della preghiera cristiana», osserva il Papa. «Non si tratta solo di usare un sim-

bolo – la figura del padre – da legare al mistero di Dio; si tratta invece di avere, per così dire, tutto il mondo di Gesù travasato nel proprio cuore. Se compiamo questa operazione, possiamo pregare con verità il Padre Nostro. «Dire "Abba" – sottolinea papa Francesco – è qualcosa di molto più intimo, più commovente che semplicemente chiamare Dio "Padre". Ecco perché qualcuno ha proposto di tradurre questa parola aramaica originaria con «papà» o «babbo»; invece di dire "Padre nostro", dire «papà» o «babbo». Noi continuiamo a dire "Padre nostro", ma col cuore siamo invitati a dire "papà", avere con Dio un rapporto come quello di un bambino col padre che dice "papà", dice "babbo". Sono tutte espressioni che evocano «affetto, calore, qualcosa che ci proietta nel contesto dell'età infantile: l'immagine di un bambino completamente avvolto dall'abbraccio di un padre che prova infinita tenerezza per lui». E ancora di più questa espressione prende «senso e colore» se la si usa dopo aver letto la parabola del padre misericordioso: «Immaginiamo questa preghiera – dice il Pontefice – pronunciata dal figlio prodigo, dopo aver sperimentato l'abbraccio di suo padre che lo aveva atteso a lungo, un padre che non ricorda le parole offensive che lui gli aveva detto, un padre che adesso gli fa capire semplicemente quanto gli sia mancato. Allora scopriamo come quelle parole prendono vita, prendono forza».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Sabato 26 Gennaio 2019

Ore 15,45 Centro Famiglia di Nazareth

CONVEGNO DEI CATECHISTI



CATECHESI: GAUDIUM?

La gioia del vangelo
riempie il cuore e la vita intera di coloro
che si incontrano con Gesù

Papa Francesco

don Michele Roselli

direttore UCD
Diocesi di Torino

don Erio Castellucci

Arcivescovo della Diocesi di Modena-Nonantola

La diocesi di Modena si è impegnata, nell'ambito delle **comunicazioni sociali**, nel processo di rinnovamento che necessita della partecipazione di tutti i fedeli. Da un anno, il settimanale diocesano **NOSTRO TEMPO** ha ricevuto **nuova vita** e nuova forma grazie alla sinergia funzionale con il quotidiano cattolico **AVVENIRE**.

NOSTRO TEMPO infatti esce la domenica come inserto di **Avvenire** pertanto l'abbonato potrà scegliere di riceverlo a mezzo posta nei giorni successivi l'uscita domenicale o ritirarlo la domenica stessa presso l'edicola di fiducia utilizzando il metodo coupon.

Le pagine di **Nostro Tempo** sono state ridisegnate per **focalizzarsi sulla vita del nostro territorio** e della nostra gente. A ciò si aggiunge l'offerta delle pagine di carattere nazionale e culturale di alto livello di **Avvenire**.

Il successo di questa operazione, che garantisce alla voce scritta della **nostra comunità cristiana** di continuare a essere **visibile e forte** nel dibattito sociale sul nostro territorio, **dipende anche da te**, dalla tua volontà di continuare a leggerci e a sostenerci con il tuo abbonamento.

Per questo anche le tue idee e le tue segnalazioni per noi sono preziose.

Scrivici a :
nt@modena.chiesacattolica.it

NostroTempo
Settimanale cattolico modenese

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena IBAN IT78A0503412900000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, 13
- presso la G.I.D. Galleria Dehoniana di corso Canalchiario, 159.

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!